

Cent. 30 la copia

ABBOONAMENTI:

ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

SABATO 16 MARZO 1940-XVIII

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per mm di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 8 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio risultano indebitamente ripetitive di quelle già pubblicate. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665

STORIA E ATTUALITÀ

La rivoluzione dei prezzi

No, non ti spaventare, amico lettore, non si tratta dell'attuale aumento dei prezzi, che la nuova guerra europea sta provocando; e neppure si tratta di quella vertiginosa corsa al rialzo che si verificò dal 1918 al '21, quando nei bar venissero il prezzo di un bicchiere di birra passava da mille a duemila a diecimila corone nel giro d'un pomeriggio.

Desidero portarti molto più addietro nel corso della storia, all'inizio dell'età moderna, per constatare questo curioso fatto: che l'età moderna sorge appunto con una corsa al rialzo dei prezzi, corsa tanto più spaventosa, quanto più era un fenomeno nuovo per l'umanità di allora.

Tutti sappiamo che l'età moderna è cominciata con la scoperta dell'America, ma forse, assuefatti come siamo a considerare la presenza del quarto continente nell'arringo delle nazioni come una cosa normale, ci è facile dimenticare ciò che abbia significato la scoperta dell'America per la vita del mondo. Occorre mettere in moto tutta una serie di riflessioni e di ricordi per rendersi conto che nel corso di tre secoli la presenza dell'America nel mondo già conosciuto ha prodotto sconvolgimenti di ogni genere. Eppure sarebbe facile pensare alle incalcolabili ricchezze medievale, ammantate in una cucina in cui i pomodori erano assenti; alle impensabili ricchezze del Trecento, ignare dell'esistenza delle patate e costrette a considerare il raro zucchero orientale come un prodotto prezioso, tutt'al più usabile dietro consiglio del medico o nelle grandi ricorrenze, quando al bilancio familiare si possono dare strappi di ogni genere; ai melanconici pianti dei bimbi dell'Antichità e del Medioevo, privi della saporosa consolazione di una buona tavoletta di cioccolata.

Queste considerazioni aprono un denso e dritto volume di Amintore Fanfani, che s'intitola appunto *Indagine sulla rivoluzione dei prezzi* (*). Il Fanfani, già molto noto in Italia e all'estero nel campo degli studi economici e storici, si è dedicato da un po' di tempo a questa parte all'indagine analitica delle conseguenze economiche della scoperta dell'America, in particolare: delle miniere americane di metalli preziosi. E' un lavoro questo a cui, in differenti nazioni europee, si dedicano con spertissimi studiosi, e che potrà dare — quando tutte le analisi saranno compiute — risultati interessanti per la conoscenza della vita economica delle nazioni.

Vedere come siano variati in Toscana o in una qualsiasi altra regione d'Italia, i prezzi delle merci in conseguenza dell'afflusso dell'oro e dell'argento americani che nel Cinquecento invasero l'Europa, non è soltanto una curiosità storica. I risultati dell'indagine offrono lo spunto per importanti considerazioni. Questa per esempio: che la scoperta dell'America, con l'aumento della disponibilità mondiale di oro e argento, provocò, in meno d'un secolo, un aumento del triplo, del quadruplo e talvolta anche più, nel prezzo di tutte le merci e in tutti i paesi dell'Europa civile. Mentre i salari solo raramente raddoppiarono.

Il Fanfani ha fatto le sue indagini nel contado toscano, luogo assai lontano dai centri che commerciavano con l'America, lontano anche dall'influenza economica spagnola. Eppure il deprezzamento della moneta si fa sentire chiaramente anche lì. Uno stallo di grano che si pagava a Sansepolcro, intorno al 1520, fra i 60 e i 100 soldi — a seconda dell'andamento della stagione — si paga sui 200 soldi a metà del Cinquecento e sui 400 sul finire del secolo. Invece il salario d'un manovale che si aggirava fra i 13 e i 16 soldi giornalieri a metà del secolo è ancora sulla medesima cifra dopo cinquant'anni. I salari delle balie, che intorno al 1520 erano di 55 soldi il mese, non so-

Conclusioni di un'inchiesta

Welles a Roma

per un nuovo incontro con Mussolini

ROMA, 15 sera. Questa sera alle 20.45 è giunto a Roma il sottosegretario di Stato degli Affari Esteri degli Stati Uniti S. E. Sumner Welles che ha preso alloggio all'Albergo Excelsior. Molto probabilmente nella giornata di domani Sumner Welles si incontrerà col Duce e col Ministro degli Esteri Conte Ciano. Il Sottosegretario di Stato Americano si tratterà nell'urbe fino a lunedì e si imbarcherà martedì prossimo a Napoli sul Conte di Savoia per fare ritorno direttamente negli Stati Uniti ove riferirà al Presidente Roosevelt sui colloqui politici nelle diverse capitali di Europa.

La missione Welles secondo un bilancio londinese

«Le probabilità di soluzione pacifica sono negative al mille per uno»

LONDRA, 15 sera. Mentre Sumner Welles è in viaggio verso Roma, dove ha avuto inizio il suo viaggio esplorativo attraverso le capitali europee, la stampa londinese dedica una parte dei suoi commenti odierni a quelli che sarebbero i risultati della missione dell'inviato di Roosevelt e collegano l'occasione per ricordare le condizioni a cui gli alleati sottopongono qualsiasi eventuale iniziativa di pace.

Considerando le probabilità di una soluzione pacifica del conflitto, il *Daily Sketch* scrive stamane che tali probabilità sono negative nella proporzione di mille a uno. Secondo il giornale, Sumner Welles dirà a Roosevelt che nessuna pace incompleta è possibile fra Germania e gli alleati. Dirà al Presidente americano di essersi

convinto, dopo le conversazioni avute a Parigi e Londra, che Francia e Inghilterra sono risolte a combattere fino all'estremo e che non intendono giungere a un compromesso qualsiasi con il Reich. «La questione delle probabilità di pace — aggiunge il giornale — non è stata che un aspetto della inchiesta condotta da Welles. La missione del Sottosegretario americano avrebbe avuto anche lo scopo, sia pure secondario, di dimostrare ai governi europei che gli Stati Uniti si interessano alla situazione europea più di quanto si sia creduto. I colloqui di Welles avrebbero fornito la convinzione che anche a guerra finita gli Stati Uniti intendono interessarsi da vicino dell'assetto che verrà dato all'Europa. L'impressione di Welles, dopo avere ascoltato gli uomini di Stato di tutti i Paesi, è che la sicurezza in Europa deve essere assicurata».

Il *Daily Sketch* crede inoltre che Welles abbia rilevato in particolare le ripercussioni attuali o quelle possibili in futuro della guerra sull'industria americana tali da avere notevoli effetti sulla situazione interna degli Stati Uniti. Avrebbe precisato l'atteggiamento delle grandi industrie nordamericane nei confronti della politica presidenziale del «New Deal»; ma gli si sarebbe fatto comprendere che i problemi attorno ai quali si svolge il conflitto europeo sono fondamentali e non potrebbero essere regolati con criteri puramente economici.

Il giornale conclude affermando che Sumner Welles ha prodotto una impressione favorevolissima sugli uomini di Stato europei in generale e che, certamente, come osservatore imparziale, farà un obiettivo rapporto a Roosevelt su quanto ha potuto constatare e apprendere nel corso dei suoi numerosi colloqui con la personalità di vertice delle maggiori Potenze di Europa.

Il signor Sumner Welles, Sottosegretario al Ministero degli Esteri degli Stati Uniti, proveniente da Parigi, giungerà a Roma stasera alle 20.45.

La tripla alleanza difensiva allo studio dei paesi Scandinavi

La Svezia rileva il peggioramento della sua situazione strategica

STOCOLMA, 15 sera. Continuano in Svezia le discussioni e le ripercussioni della pace di Mosca; ma a quanto sembra si cominciano a sottolineare le ombre del compromesso finno-russo.

Nel discorso, infatti, che il Ministro degli Esteri svedese Guenther ha tenuto la scorsa notte al Riksdag, e nello stesso tempo, per mezzo della radio, al Paese, è stato rilevato fra l'altro, che alcune condizioni del trattato di pace russo-finlandese non si trovano nelle primissime proposte che per il tramite della Svezia il Governo Sovietico aveva fatto presentare alla Finlandia. Tali clausole sono: la cessione dei territori presso Salla, Kuusamo, la costruzione della ferrovia di Kandalaks a Kaemijarvi (da cui, si noti, esiste già una linea ferroviaria fino al confine svedese); la cessione di Hangoe; se esse pesano sulla Finlandia — si osserva — costituiscono anche un peggioramento della situazione strategica svedese.

La notizia, ha, per tanto, suscitato in Paese profonde impressioni e si spiegano le sollecitudini per un rafforzamento politico solido degli scandinavi.

Il Governo svedese ha esaminato anche da questo angolo visuale la posizione della Scandinavia in rapporto alla nuova situazione determinata nel Mar Baltico e nel Mare Artico ed è entrato, in linea di massima, nel seguente ordine di idee:

1.0) Aiutare nel modo più largo possibile il popolo finlandese a ricostruire i suoi focolari distrutti dalla guerra e a riorganizzare la vita economica e sociale della nuova Finlandia;
2.0) Restare fedele al principio della neutralità della Scandinavia nella guerra delle grandi Nazioni e difendere tale neutralità contro chiunque volesse menomarla;
3.0) Seguire i preparativi militari intensificandoli in modo da metter la Svezia nelle condizioni di fronteggiare qualsiasi evenienza;
4.0) Iniziare trattative con la Norvegia e con la Finlandia per concretare una tripla alleanza politica e militare, difensiva, la quale dovrebbe riunire i tre Stati in un blocco unico contro qualunque minaccia allo «status quo» territoriale attualmente esistente.

IL TRATTATO DI PACE RUSSO-FINNICO

Animata discussione per la ratifica alla Dieta finlandese

HELSINKI, 15 sera. Il Presidente della Repubblica finlandese ha presentato oggi alla Dieta il progetto di legge per la ratifica del trattato di pace finno-russo. Nella relazione che accompagna il progetto è detto fra l'altro: «Fino dallo scoppio delle ostilità il Governo finlandese aveva espresso il desiderio di poter ricondurre la pace fra i due Paesi. Il 6 marzo, sempre in armonia con tale desiderio, parti per Mosca una delegazione finlandese che condusse negoziati fino al 12 marzo nel quale giorno il Governo di Helsinki diede ai suoi delegati l'ordine di firmare il trattato di pace che è entrato in vigore il 13 marzo alle 11».

Secondo l'articolo 93 della Costituzione è necessaria ora la ratifica del trattato medesimo da parte della Dieta. Vi propongo pertanto — prosegue la relazione del Presidente della Repubblica — di procedere alla ratifica suddetta».

Si è potuto sapere che la discussione è stata animatissima e che l'opposizione governativa in Parlamento non ha rinunciato a nessuna risorsa per fare prevalere il suo punto di vista.

Negli ambienti meglio informati della capitale, però, l'approvazione parlamentare del trattato è data per certa. La località ove il Parlamento è riunito è tenuta gelosamente segreta. Si sa che le discussioni avvengono a porte chiuse.

Rilievi del «Times»

I materiali spediti alla Finlandia non sono giunti ancora oggi — Le esitazioni degli alleati dovute ai gravi ostacoli del trasporto

Le trattative anglo-italiane

verso una ripresa imminente

LONDRA, 15 sera. Secondo il *Daily Telegraph*, le trattative anglo-italiane per la conclusione di un trattato di commercio italo-britannico.

Le due parti — aggiunge il giornale — hanno manifestato il desiderio di esaminare le possibilità esistenti per ristabilire il volume degli scambi anglo-italiani nella misura esistente nel 1928. Il giornale fa seguire la notizia da altre considerazioni di carattere puramente tecnico e conclude col ritenere possibile un regolamento soddisfacente.

re in azione dopo il diselo. Ma dai susseguenti avvenimenti bellici era apparso chiaro che al capo dell'Esercito finnico sarebbero occorsi rinforzi sempre più numerosi.

La Svezia lasciava passare migliaia di volontari e inviava notevoli quantità di materiale, ma si opponeva a qualsiasi transito di truppe regolari sul suo territorio.

Era compito dunque degli alleati l'assistenza alla Finlandia nel miglior modo possibile.

Ma il Baltico era chiuso e uno sbarco a Petsamo più che mai problematico. In ogni modo, gli alleati non hanno mai pensato a tentare la traversata della Scandinavia senza il consenso di Oslo e Stoccolma, comprendendo perfettamente l'imbarazzo di quei Paesi. Si era quindi ritenuto che solo un appello finlandese basato sull'articolo 16 del «Covenant» avrebbe permesso di risolvere il problema.

Il *Times* sostiene a questo punto che la ragione essenziale per la quale i finlandesi non hanno creduto di appellarsi direttamente si deve ricercare nel timore della Finlandia di inimicarsi la Germania.

POTENZA DELL'ARMA AZZURRA nella relazione del gen. Pricolo alla Camera

Fervido omaggio dell'Assemblea al Capo del Governo

ROMA, 15 sera. Sotto la presidenza di Grandi, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha iniziato la sua riunione di stamane alle ore 9.

All'ingresso nell'aula del Duce, il Presidente, i Ministri, i Consiglieri nazionali scattano in piedi pronunciando in un'entusiasta, vibrante, intensa ovazione che si protrae lungamente all'orazione di Duce! Duce! Il Presidente ordina il saluto al Duce e la Camera risponde con l'A No! seguito da acclamazioni.

Si inizia poi la discussione del Bilancio del Ministero dell'Aeronautica. Parla per primo FERRETTI di Castelferreo Pietro.

MOLFINO, relatore, rinuncia a parlare.

Rinascita e sviluppo

PRICOLA, Sottosegretario di Stato per l'aeronautica (vississimi applausi prolungati). Esattamente di questi giorni — 18 anni or sono — l'Aeronautica, istituita in arma autonoma dal Sovrano, su proposta del Duce, aviatore, prendeva in retaggio dalla Esercito e dalla Marina i due elementi essenziali onesti di gloria ma poveri di mezzi: velivoli logori e aviatori delusi. Da allora comincia la sua rinascita feconda di attività e ricca di notevoli affermazioni. Da allora per 17 volte il collaboratore ed interprete del Duce ha illustrato i programmi e le necessità della nostra aviazione. Oggi toccando a lui l'onore di parlare a nome del Ministro dell'aria, può sembrare che il suo compito sia facilitato perché non esiste più alcun scetticismo da vincere e nessun dubbio da scuotere. Senonché egli si trova a parlare dell'aviazione in un momento particolarmente grave, mentre un conflitto immane pone di fronte due formidabili gruppi di Potenze, mentre l'animo nostro resta sospeso e le nostre volontà si apprestano ad affrontare qualsiasi evento. Da ciò la necessità di una parola tempestiva, scorporata, per cui, non ostante, ma chiara, che mentre confidiamo nell'imponenza dei problemi che alla Forza armata dell'aria si presentano,

non faccia dubitare i vostri cuori della capacità e della fermezza determinata che abbiamo di superarla. Tutte le grandi Nazioni dedicano enormi somme agli armamenti aerei. L'Italia, che è in particolare difficile situazione geografica, non poteva non provvedere efficacemente alle sue necessità difensive. Nel corso degli anni, il bilancio dell'aeronautica è andato gradatamente aumentando. Dai 122 milioni di lire di 18 anni or sono siamo giunti all'attuale richiesta di 3 miliardi e 261 milioni (vississimi applausi). La differenza è enorme, ma a nessuno sfuggirà che altrettanto ingente è l'aumento della potenza della nostra arma aerea.

Non dimentichiamo che l'Italia è, fra le grandi Nazioni, la più esposta alle offese aeree nemiche; è necessario, pertanto, incrementare l'entità delle nostre forze aeree, perché, non potendo cambiare la situazione geografica, dobbiamo ricercare soprattutto nell'efficienza dell'aviazione le possibilità della nostra difesa più efficace (vive approvazioni). I sacrifici finanziari che il Paese sostiene per la sua arma aerea, per quanto gravi, non sono paragonabili a quelli che si impongono alle altre Nazioni nell'attuale momento. Basti ricordare, ad esempio, che la Francia quest'anno fra spese ordinarie e straordinarie, ha previsto un ammontare di 155 miliardi di franchi.

Massimo rendimento

I crediti messi a disposizione saranno impiegati con cura scrupolosa e intrinsecamente come assistono lo sforzo e il sacrificio richiesto al Paese. Ma è necessario, a proposito delle spese per gli armamenti aerei, sfatare un facile aforisma che ha già portato nocumento all'arma aerea, e cioè che l'aviazione sia l'arma dei Paesi poveri. L'aviazione esige, al contrario, spese sempre maggiori perché il suo sviluppo non può avere soste. Mentre le macchine divengono ogni giorno più perfette e più costose. Non solo: ogni arresto della preparazione bellica e degli apprestamenti tecnici è pericolosissimo, perché, data la celebrità del progresso, il tempo perduto sarà difficilmente recuperabile. D'altra parte, della nostra arma non si può fare a meno, perché senza l'aviazione non si vince. Il segreto del successo, in fatto di armamenti aerei, risiede nel saper trarre dai mezzi disponibili il massimo rendimento possibile. L'Italia è su questa strada.

Il perfezionamento e lo sviluppo della nostra rete aerea civile, nazionale e internazionale, sono stati costanti, metodici e ragguardevoli. La nostra aviazione civile collega fra di loro le città principali del territorio metropolitano, unisce l'opposto rive del Mediterraneo, giunge fino al Golfo Persico, è un mezzo prezioso di scambi con l'Albania e i Paesi balcanici, abbrevia la distanza con le isole dell'Egeo e conferma che la Libia è la quarta sponda della Patria. Più lontano giunge con l'affermazione imperiale poiché l'Africa orientale italiana non si trova a migliaia di chilometri di distanza, ma a poche ore di volo. Non basta, ancora. Mentre la tempesta scoppiava sull'Europa, si inaugurava la prima linea aerea transoceanica italiana.

Roma si è collegata ai popoli latini di oltre oceano, portando in volo il fascio littorio agli italiani che testimoniano laggiù il valore e la grande operosità della nostra stirpe (vississimi prolungati applausi).

Questo importante nuovo mezzo verrà in seguito intensificato e la linea prolungata. Ne ci arresteremo qui. Si è parlato di possibilità, che non ci lasceremo sfuggire, per nuove affermazioni verso l'Estremo Oriente, che già le ali d'Italia per prime collegheranno all'Europa venti anni or sono (approvazioni).

Onore di piloti

Ci proponiamo di raggiungere Calcutta e Bangkok, e forse potremo porci mete anche più lontane. Ci hanno colpito alcuni fatti e taluni di essi sono stati particolarmente penosi al cuore di tutti gli italiani. Ma bisogna tenere presente che l'attività è intensa, ed ogni giorno si levano a volo dai vari aeroporti ben 85 apparecchi civili italiani nel perlo estivo e 56 nel periodo invernale. D'altra parte la statistica della regolarità e della sicurezza ci è sempre favorevole nei confronti con la regolarità e la sicurezza delle aviazioni civili estere. Se un rilievo può farsi, è che talvolta gli equipaggi delle linee aeree, spronati non tanto dall'amor proprio quanto da una cura gelosa per il prestigio dell'aviazione italiana, partono quando le condizioni della rotta sono eccezionalmente sfavorevoli. Questo torna ad onore dei nostri piloti; ma crediamo tuttavia che si debba rinunciare alla comprensibile aspirazione ad una assoluta regolarità di esercizio per conservare invece una sicurezza assoluta. In questo senso sono già stati impartiti gli ordini necessari. Desidera fare una particolare menzione della Società delle linee aeree transcontinentali. Questa nostra nuova generazione, predisposta in ogni particolare entro un tempo relativamente breve, pur avendo subito nel suo volo inaugurale un imminente grave incidente, costituisce un ottimo esempio di capacità organizzativa, tanto più importante in quanto è dovuto all'opera di piloti giovani di an-

ni, ma già ricchi di esperienza (vississimi prolungati applausi). Siano convinti che l'aviazione da diporto non solo è utile, ma necessaria. E' un levito di entusiasmo, un vivaio di piloti militari un mezzo economico di allenamento e un provento per le industrie. Perciò la R.U.N.A., nei limiti delle disponibilità finanziarie, fa volare piloti e passeggeri con i propri apparecchi e con modica spesa, assistendo ed incoraggiando i proprietari privati.

Dopo di aver parlato dell'attività sportiva, ricorda che oggi il più importante dei problemi aeronautici è quello che riguarda la preparazione bellica. Il solo numero degli apparecchi di linea e di riserva, non offre la misura dell'efficienza aviatoria di un Paese. Oltre agli apparecchi, occorre considerare e valutare la potenzialità dell'industria, le caratteristiche tecniche e la disponibilità delle materie prime.

L'industria aeronautica

L'industria aeronautica italiana è in linea ed è in continua fase di miglioramento. Durante e dopo le operazioni per la conquista dell'Etiopia, la liberazione della Spagna e l'occupazione dell'Albania, che hanno richiesto un notevole consumo di uomini e di materiale, abbiamo potuto agevolmente provvedere al reintegro dei nostri mezzi. Non solo il materiale consumato è stato rinnovato, ma si è eliminato quello che risultava antiquato, sostituendolo con i tipi più moderni. La produzione attuale dell'industria aeronautica supera largamente il massimo che si sia sinora raggiunto e fra sei mesi sarà quasi raddoppiata (applausi). Dal raddoppio della produzione industriale deriverà entro quest'anno un ragguardevole aumento quantitativo e qualitativo delle nostre forze aeree. L'aumento della potenzialità produttiva del Paese in fatto di materiali aeronautici è una necessità evidente. Non basta possedere la sufficiente numerica iniziale in apparecchi ed equipaggi; è indispensabile essere in grado di assicurare la reintegrazione delle perdite, che nelle guerre moderne risulteranno di proporzioni ingenti, dato il loro impiego e le inevitabili distruzioni del nemico. Oltre alla potenzialità di costruzione, in fatto di armamenti aerei, la superiorità tecnica per potere vincere nel confronto delle altre aviazioni. E' questo uno dei problemi più gravi e assoluti.

La competizione tecnica era già intensa nel tempo di pace; ora che grandi Nazioni sono in guerra, è divenuta spasmodica. Germania, Francia e Inghilterra modificano e migliorano il loro materiale celerrissimamente senza limiti di spesa. In queste condizioni, se noi procedessimo al ritmo usuale, per quanto intenso, rischieremmo di venire presto sorpassati. Dobbiamo quindi bruciare le tappe (approvazioni).

Conviene avere un apparecchio provato e sicuro, ma di caratteristiche già superate, oppure, è meglio avere un apparecchio di caratteristiche spinte, ma che può presentare qualche inconveniente? Nella scelta dei nuovi tipi di apparecchi vi è un margine di errore forse inevitabile, perché solo l'esperienza di impiego è decisiva. L'essenziale è di avere il coraggio di riconoscere l'errore quando si è sbagliato. Più presto questo avviene e tanto meglio sarà per l'efficienza aviatoria e per la salvaguardia della vita degli equipaggi. Gli apparecchi che risultano inadatti vanno passati senza pentimento alla demolizione (vivi applausi). Noi siamo convinti della necessità di tendere alla unificazione del materiale e più precisamente di ridurre al minimo la varietà dei tipi di aeroplani, di motori, di armi e di accessori. E' ciò per ragioni economiche e logistiche che si possono facilmente intuire. Non bisogna però prendere alla lettera la unificazione del materiale aeronautico: vi sono delle esigenze imposte dal progresso tecnico e dalle necessità dell'impiego che impongono delle eccezioni. Attualmente vengono considerati come indispensabili i seguenti tipi di macchine: apparecchi di esplorazione lontana, distinti da quelli di osservazione vicina; apparecchi da bombardamento pesante a lungo raggio distinti dagli apparecchi di attacco; infine apparecchi da combattimento o da inseguimento, distinti dagli apparecchi da caccia intercettatori. Qualora si possedesse un solo tipo di apparecchio per ogni specialità si rischierebbe di rimanere gravemente menomati, nel caso sorresse un difetto tecnico che inutilizzasse temporaneamente il tipo. Non si deve dunque esagerare nella tendenza unificatrice; occorrono almeno due o tre tipi per ognuna delle specialità di impiego. Un fenomeno balza all'occhio della cronaca tecnica dell'ultimo anno e specialmente dei primi sei mesi di guerra: l'aumento delle velocità degli aeroplani.

Materie prime

Si intende che la massima velocità, da sola, non è sufficiente a determinare la superiorità offensiva; occorre anche un buon armamento. Le armi per il combattimento aereo più moderne e più numerose sono diventate. La potenzialità delle costruzioni aeronautiche dipende naturalmente dalle possibilità dell'approvvigionamento delle materie prime. Sen-



Il sig. Sumner Welles

za entrare in particolari, può assicurare che il Ministero dell'Aeronautica - le industrie che vi fanno capo, obbediscono nel modo più assoluto possibile al comando di utilizzare nelle costruzioni materie prime autarchiche, perché siamo persuasi che se rappresentassimo un asgravo di bilancio, costituiremmo una tale intesa nazionale. A conclusione di questo accenno sulla produzione aeronautica, riteniamo doveroso far rilevare che la tecnica e le industrie del nostro Paese sono altamente benemerite della preparazione militare aerea e che tutti i nostri ingegneri, tutti i nostri industriali ed i lavoratori sono all'altezza del compito che l'ora grave richiede.

I campi ed i servizi costituiscono un elemento per l'efficienza delle unità aeree. La Polonia non ha potuto utilizzare abbastanza la sua aviazione appunto per la deficienza di tale settore organizzativo. In ogni modo, poiché la costruzione degli aeroporti esige forti somme, nell'anno in corso non ne costruiamo altri (salvo due in Albania), ma provvederemo a saturare di reparti quelli esistenti; saranno invece occupati al massimo i campi di fortuna e di schieramento.

Circa i servizi accenna in primo luogo alle scorte. Per gli approvvigionamenti, gli accantonamenti di carburanti, dei lubrificanti, delle bombe, delle armi da fuoco e delle munizioni, può assicurare che la disponibilità di tali materiali, già sufficiente, sarà incrementata con ogni possibile previsione di larghezza. Siamo sicuri che tanto il passaggio dal piede di pace al piede di guerra, quanto lo spostamento dei reparti potranno effettuarsi con la massima regolarità.

400.000 ore di volo

Le imprese di guerra alle quali l'Aviazione italiana ha partecipato in questi ultimi anni, non soltanto ci hanno dato la grande soddisfazione di constatare l'ottima qualità dei comandanti e degli equipaggi, degli specialisti e di tutto il personale, ma hanno servito, come nessun altro esperimento e come nessuna scuola teorico-pratica avrebbero potuto fare. Le scuole militari per gli specialisti, aumentate di numero, di potenzialità e svolgono corsi sempre aggiornati in relazione al progresso tecnico. I concorsi per reclutamento hanno dato un risultato eccellente ed è stato possibile operare una severa selezione scegliendo i più idonei. La Regia Accademia aeronautica, la Scuola di applicazione, la Scuola di guerra aerea, svolgono i loro corsi in una atmosfera di fervore operoso e di grande serenità. Non soltanto gli aviatori in servizio, ma anche il personale delle riserve possiede lo stesso ardore e la stessa passione per il volo e per i problemi dell'Aviazione. Occorre però intensificare ed estendere maggiormente i richiami. La vita e l'attività di volo nelle nostre squadriglie sono veramente quanto di più dinamico si possa desiderare. I nostri centri sperimentali, i reparti di alta quota e di alta velocità continuano a svolgere le loro attività, con tale intelligenza ed eccezionale operosità; questi reparti preparano e anticipano i progressi dell'Aviazione. Nel 1939 sono state compiute circa 400 mila ore di volo. Riferendosi a tale cifra di imponente attività di volo, alla maggiore velocità delle macchine, alla maggiore mole di missioni, non sempre normali, che si effettuano, per esempio, nell'Africa Orientale Italiana, taluno potrebbe essere indotto a credere che siano aumentati il numero degli incidenti. Nessuna vana imprudenza viene permessa pur senza frenare lo slancio dei volontari e senza impedire le audacie necessarie, le navigazioni difficili e le acrobazie collettive, che rendono i piloti più sicuri ed esaltano l'efficienza dei nostri reparti nei confronti delle altre Aviazioni. (Vivissimi applausi). Ma non si trattava di un volo a vuoto. L'Aviazione ha provveduto ad ogni anno l'Aviazione da un'inesorabile tributo di vite umane. E' sicuro di interpretare il pensiero di tutta la Camera tributando un omaggio ai Comandanti e agli Equipaggi. Caduti nell'adempimento del loro dovere, il Duce, il Presidente, i Ministri e i Consiglieri Nazionali si alzano).

L'arma aerea

Grande interesse suscita oggi il problema dell'impiego dell'Aviazione e della Guerra aerea. L'unità aeronautica, voluta dal Duce nel 1922, è inscindibile. Noi riteniamo che l'autonomia dell'Aviazione significa un maggiore sviluppo organico e una maggiore possibilità di iniziativa. La nostra indipendenza non ha alcun significato nei rapporti reciproci tra le Forze Armate.

Del resto la realtà ha già messo in evidenza la più completa e fraterna collaborazione fra Esercito e Aviazione nelle epiche gesta in Etiopia e in Spagna. Anche nell'occupazione dell'Albania le tre Forze Armate hanno operato in perfetta concomitanza (Vivissimi applausi).

L'Aviazione italiana opera, in solida spirito con l'Esercito e con la Marina, allo stesso fine delle proprie forze, sino all'ultimo velivolo e all'ultimo pilota (Applausi).

Il fine è comune a tutte le forze Armate, perché tutte cooperano al successo. Naturalmente l'impiego è determinato dalle caratteristiche di ciascuna forza. L'intervento dell'Aviazione nelle azioni tattiche non può costituire l'impiego essenziale delle forze del cielo. Ecco perché l'Aviazione non può, e non deve, sostituire l'artiglieria ed ecco perché risulta sbagliatissima la frase che "l'Aviazione è una artiglieria a lunga portata".

Siamo lieti di vedere che l'intervento aviatore è molto apprezzato dalle altre Forze Armate: tuttavia ci auguriamo che non lo sia troppo; e cioè che, tanto in pace che in guerra, le richieste di tale intervento siano determinate solo da vere necessità e da quelle alle attitudini specifiche del mezzo aereo (Vivissimi applausi).

Oggi, più che mai, occorre richiedere il massimo rendimento delle Forze aeree fuori del campo tattico delle forze di superficie. Siamo convinti che l'Armata aerea ha una parola da dire, sua propria, pur nell'ambito dello sviluppo della guerra complessiva. Oggi sarebbe vano tentare di accomodare l'interpretazione dei fatti per giudicare determinate dottrine. La guerra aerea non si lascia incapsulare a priori su schemi teorici, perché le sue forme dipendono dalle circostanze mutevoli e dall'evoluzione dei mezzi. La Forza aerea è, e deve essere, eminentemente adattabile alle circostanze. Bisogna riconoscere che molte previsioni non si sono, finora, realizzate anche nei riguardi della guerra in terra ed in mare; in terra gli

Escegli, fino ad ora, restano immobili, le masse non solo non vengono adoperate, ma la loro inazione pare inconciliabile con le urgenti necessità della vita industriale ed agricola dei Paesi belligeranti.

Ali sul Mediterraneo

In mare la guerra si è ridotta, fino ad ora, a una guerriglia o guerra corsara, con incrociatori veloci nel Mare del Nord, e rivolta quasi soltanto contro le navi mercantili. La guerra aerea è, per ora, anche essa una specie di guerriglia, fatta di azzardi e carattere episodico, direi quasi spirituale. La guerra aerea di massa, su obiettivi militari o su centri demografici, non ha ancora avuto inizio perché, evidentemente, ogni belligerante teme la rappresentazione dell'avversario, ed attende, forse, di iniziare quando abbia raggiunto una tale superiorità che gli consenta di sferrare la propria azione riducendo al minimo il danno della controffensiva.

Non vi ha dubbio, però, che se i belligeranti si decideranno a fare la guerra sul serio, l'azione delle forze aeree si svilupperà in pieno portando un peso determinante nella soluzione del conflitto.

In questi ultimi tempi stiamo assistendo alle affermazioni degli aerei tedeschi contro il naviglio mercantile inglese nel Mare del Nord: numerosi bastimenti di ogni tonnellaggio sono colati a picco senza eccessive difficoltà, e con minime perdite da parte dell'Aviazione.

Nulla di altrettanto decisivo può darsi per le navi da guerra: ma è logico pensare che per queste l'Aviazione riuscirà, almeno, ad imporre notevoli limitazioni di impiego e di attività.

Queste constatazioni sono di particolare importanza specialmente per gli italiani: poiché il Mediterraneo è per noi veramente la via e la vita, e può assicurare che tale cosa resterà per le infinite possibilità di offesa e di difesa che l'Aviazione ci consente (Vivissimi generali prolungati applausi).

Il Sottosegretario così conclude: «L'entità numerica delle squadriglie, la eccellenza tecnica delle macchine, la produzione industriale, la capacità dei Comandi e degli Stati Maggiori, l'efficienza degli impianti e dei servizi, il gettito del reclutamento e delle scuole, costituiscono elementi sui quali può basarsi la fiducia del Paese. Soprattutto noi siamo convinti che il valore e la perizia dei nostri piloti, la genialità dei nostri tecnici, sono una materia prima che non ci farà mai difetto. (Vivissimi applausi).

Spiriti e uomini pronti

Per nostra fortuna questo prezioso patrimonio non potrà venire bloccato o contingente (Vivissimi applausi). Se verrà il giorno della grande prova e l'Aviazione sarà chiamata a mantenere la promessa fatta, durante 17 anni di lavoro e di preparazione, potremo stare certi che la dimostrazione del valore e della potenza delle nostre ali sarà data in pieno. (Vivissimi applausi). Gli uomini e le macchine non mancano; gli spiriti sono accesi; non mancherà mai di fede, di entusiasmo e di ardimento. (Vivissimi prolungati reiterati applausi. Grida ripetute di Duce! Duce!).

«La Camera sorge in piedi con nuove vibranti acclamazioni all'indirizzo del Duce e della tribuna degli ufficiali dell'Aeronautica».

Si approvano i capitoli del Bilancio da 1. a 19.

BONUCCI rileva che i capitoli 20 e 21 riguardano le spese relative a tutto il personale militare della R. Aeronautica, comprendendo in esso quello richiamato dal congedo. Poiché l'Aviazione ha consumato le spese per un ammontare di oltre 60 milioni in confronto al passato esercizio, è da ritenere che, anche per il personale in congedo, sarà prevista una assegnazione notevolmente superiore a quella precedente. L'incremento rapidissimo, qualitativo e quantitativo, del materiale di volo, assegnato ai reparti, comporta la necessità assoluta di provvedere ad un corrispondente incremento nei riguardi dei piloti. Le cifre dei reclutamenti, fatti negli ultimi anni, hanno segnato un aumento imponente, dato l'entusiasmo della gioventù allievi piloti sono, anno per anno, rapidamente trasformate, dall'esemplare efficienza delle nostre scuole di pilotaggio, in un magnifico vivaio di proventi aviatori.

Concludendo afferma che i piloti in congedo sono sempre pronti a fare, in tempo di pace, e col più fervore, qualsiasi sacrificio personale pur di affinare le proprie qualità aviatorie così come saranno, in tempo di guerra, pronti a qualunque sacrificio. (Voci applausi).

Si approvano gli altri capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge. La riunione termina alle ore 13.15.

La Camera sarà riconvocata a domicilio.

Il Duce lascia il suo seggio. Il Presidente ordina il saluto al Duce e la Camera grida altissimo il suo «A Noi».

Vivissime fervidissime entusiastiche acclamazioni accompagnano il Duce sino all'uscita dell'aula. Alla imponente manifestazione si associa il pubblico delle tribune.

Inondazioni per il disgelo

Centinaia di case rumene invase dalle acque

BUDAPEST, 15 sera. Il rapido disgelo ha provocato, in varie zone, dannose inondazioni. La periferia della città di Scelestehedvar è completamente allagata malgrado gli sforzi delle autorità e l'opera dei reparti militari.

Nelle vicinanze della città di Papa centinaia di case sono state invase dalle acque. Anche alcune strade di Szombathely sono state allagate.

In parecchie località in collina il livello delle acque dei fiumi e dei torrenti è aumentato improvvisamente di oltre un metro e mezzo. Le inondazioni hanno provocato una interruzione del traffico ferroviario su circa 10 linee.

E' morto Holm noto esploratore danese

BERLINO, 15 sera. E' morto a 90 anni il notissimo esploratore danese Holm, a cui si deve tra l'altro la scoperta di una tribù di esquimesi, fatta nel 1884 sulla costa nord-occidentale della Groenlandia.

Notizie Vaticane

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 15. Il Santo Padre ha ricevuto, in privata audienza, S. Em. il Card. Francesco Marchetti Selvaggiani, Vice Vicario; S. Em. il Card. Nicola Canali, Presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano; S. E. Mons. Petroni, Vescovo di Meli, Rampolla e Venosa; S. E. il sig. Charles Roux, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario di Francia.

La Predica quaresimale

CITTA' DEL VATICANO, 15. Questa mattina il predicatore apostolico, Padre Vigilio da Valstagna, dei Frati Minori Cappuccini, ha recitato la sua penultima predica quaresimale, alla quale ha assistito il Santo Padre. Vi hanno pure assistito i Cardinali, i Vescovi, i Preti ed i Superiori di Ordini religiosi.

Un dono del Santo Padre alla vedova di Gaston Doumergue

CITTA' DEL VATICANO, 15. Nell'udienza che il Santo Padre ha concesso, qualche giorno fa, a S. E. la sig.ra Gaston Doumergue, lo stesso del defunto Presidente della Repubblica francese, il Pontefice le ha donato una Immagine sacra in miniatura, con la cornice d'oro.

Gli esercizi spirituali per gli impiegati vaticani

CITTA' DEL VATICANO, 15. Sono cominciati ieri ed avranno termine domani, Sabato, gli Esercizi spirituali, in preparazione alla Santa Pasqua per i funzionari, gli impiegati e i subalterni del Governatorato della Città del Vaticano e per gli operai dipendenti dalla Direzione generale dei servizi interni e dei servizi economici della stessa Governatorato. I primi sono predicati nella Chiesa di Santa Maria dal Domenicano Padre Antonio D'Adhile, e i secondi nella Chiesa di Santo Stefano degli abissini dal Padre Agostiniano Vincenzo Romano, e ad essi partecipa, con profonda pietà, la totalità del personale. Domenica mattina vi sarà una entrante che si terrà nella Chiesa di Santa Maria, nella Chiesa di Santa Maria, Sua Em.za il Cardinale Nicola Canali, Presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano.

L'Unione apostolica dei sacerdoti celebra il 60° anno di vita

CITTA' DEL VATICANO, 15. L'Unione Apostolica dei Sacerdoti, che celebra il 60° anno di vita, la celebrazione non poteva iniziarsi sotto migliori auspici dell'augusto riconoscimento del Santo Padre che, con un significativo documento, inviato per l'occasione al Direttore Nazionale per l'Italia, Don Antonio Bellan degli Obblati di Padova, oltre che compiacersi del fasto benefico, appropriato dal Governatorato, ha voluto pure la sua parte, e che deve tendere nei prossimi suoi sviluppi.

Lo scopo — in esso si dice fra l'altro — è legato strettamente con i supremi interessi della Religione e con le esigenze più alte della vita spirituale: nulla infatti può essere di più importante che la santificazione del clero, Cura che i Sacerdoti vivono in spirito di oblio, con vigile cura, la pietà, di cui devono essere al popolo maestri, modelli che arricchiscano la loro pietà di luce, di verità, e il loro cuore di fiamma operosa, eccolo che il sodalizio cerca e vuole con metodo minuzioso: la fedeltà la quale assicura la formazione di preziose abitudini. La partecipazione alla sacralità della Chiesa, come a suo titolo di gloria, come deve essere meta a cui convergono, con rinnovata lena, le sue onorate fatiche.

Congregazione dei Riti

La discussione sugli scritti di Maria Clotilde di Savoia

CITTA' DEL VATICANO, 15 sera. Stamane si è riunita la Congregazione dei Riti ordinario, nella quale è stato discusso sugli scritti del Servo di Dio Maria Clotilde di Savoia, vedova Napoleone, Teodora Guerin, fondatrice della Suora della Provvidenza, Maria della Croce (Giovanna Jugan) fondatrice delle Piccole sorelle dei poveri; Maria La Bottellier della Congregazione delle Suore della Scuola cristiana della Misericordia; Raffaele Caplier e Compagni dell'Ordine dei Frati Predicatori, uccisi in odio alla Fede; Giordano Majal, professore dell'ordine dei Frati Minori; Enrico Cheumont, sacerdote scalare; Giovanni Latini, dell'Ordine dei Predicatori, fondatore della Congregazione del Terz'Ordine di San Domenico di Betania; Margherita d'Ungheria, ordinariamente chiamata Beata; Enrico Dominici, dell'Istituto delle Suore di S. Anna e della Provvidenza; Maria Adelaide di Santa Teresa, Suora professa dell'Ordine delle Carmelitane Scalze; Giovanni Poulain e compagni, uccisi in odio alla Fede.

La VI Settimana per l'Oriente Cristiano

MILANO, 15 sera. Siamo in grado di dare il programma completo della VI Settimana per l'Oriente cristiano, la quale, si svolgerà dall'11 al 14 aprile a Milano, tra le mura ospitali dell'Università cattolica. Mentre il mondo è diviso da guerre e da odi, la solenne adunata di que-

st'anno sembra quasi assumere il significato promettente ed augurale. Sarà Presidente effettivo S. E. Mons. Marcello Mimmi, Arcivescovo di Bari e Vice Presidente dell'A. C. I. O. C. e Segretario il dott. Rosolino Petrotta.

I lavori si inizieranno giovedì 11 aprile, alle ore 15, nell'Aula Magna dell'Università cattolica. Dirà parole di apertura il Magnifico Rettore P. Arcidiacono Gemelli O. F. M., e poi S. E. Mons. Marcello Mimmi, Arcivescovo di Bari, Vice Presidente dell'Associazione cattolica italiana per l'Oriente cristiano, terrà il discorso inaugurale.

Seguiranno le giornate di studio con numerosi e valenti relatori. A coronamento dei lavori del Congresso, domenica 14 aprile, alle ore 11, si svolgerà un solenne pontificale di Rito bizantino-greco nella Chiesa di S. Angelo, in Via Moscovia.

IL VANGELO

LA DOMENICA DELLE PALME

Trionfatore e trionfatori

E avvicinandosi a Gerusalemme, arrivati che furono a Bettagio sul monte Oliveto, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: — Andate nel castello che vi sta dirimpetto e subito troverete legato a un puledro con esso, scioglietelo e conducetelo. E se qualcuno vi farà osservazione, dite che il Signore ne ha bisogno; e subito ve lo rimetterà. Or tutto questo seguita alfine che si appressava quel giorno detto dal Profeta, che disse: «Dite alla figliuola di Sion: ecco che il tuo re viene a te mansueto, cavalcando un'asinella ed un puledro di una giumenta».

I discepoli andarono e fecero come aveva loro ordinato Gesù. E innanzi all'asina e al puledro, e vi misero sopra i loro mantelli e lo fecero marciare sopra. E moltissimi delle turbe discesero le loro vesti per la strada; altri poi tagliavano rami dagli alberi e li gettavano per la strada; e le turbe che precedevano e quelle che gli andavano dietro gridavano dicendo: «Osanna al Figliuolo di David; benedetto colui che viene nel nome del Signore: osanna nel più alto dei cieli».

Né questo programma è fatto per atterrirvi. Esso è il programma di ogni uomo che vuol ritrovare se stesso e garantirsi la pace, fonte di felicità. Questa non è vera se non sia nel cuore purificato ed elevato; e il cuore non si purifica e non si eleva se non a traverso l'Aspra, ma sicura via della Passione. Fu questa che preparò al Signore il vero trionfo, non quello effimero della Domenica delle palme, ma quello della sua Risurrezione e del suo ingresso nella gloria.

Col suo ingresso a Gerusalemme un nuovo ideale di grandezza Egli inaugura nel mondo; quello dell'umiltà e del sacrificio, per cui l'uomo si sentirà rigenerato, e l'umanità famiglia avviata a giustizia per la sua libertà vera.

Ma a questo ideale — che è il contenuto del Regno di Dio sulla terra — non aderiscono se non i poveri in spirito, i puri di cuore, i misericordiosi, i pacifici, gli afflitti per la virtù. Utilitati di fuori, sotto la insegna tutelare della Croce, essi — essi soli — sono il fiore della umanità travagliata; ed essi davvero — essi soli — recano per le vie del mondo il ramoscello d'ulivo, affermazione di pace nel tempo, promessa di pace nella eternità.

Due parti in contrasto formano la liturgia di questo giorno: la festosa cerimonia delle Palme, la Messa della Passione. Un trionfo e un lutto. Il primo, rappresentato al vivo; il secondo, rievocato dal racconto evangelico delle elezioni di S. Paolo nella Epistola, dagli accenti dolorosi del Salmi nelle altre Letture. Nel rito della benedizione e della processione delle Palme rivive il commovente ingresso di Gesù Cristo a Gerusalemme. Nella persona del celebrante, che preceduto dalla Croce apre, battendo «con questa, la porta maggiore della chiesa ed entra come sotto un arco di trionfo, tra esultanze e palme e rami d'ulivo, è il Re mansueto che si avanza, come il vincitore, reduce dalla guerra. La città conquistata è la Gerusalemme celeste, di cui la Chiesa è simbolo, e le cui porte, chiuse fin dal principio alla umanità peccatrice, furono per virtù della Croce a tutti riaperte. Con lui — col Cristo — entrano giubilanti i credenti, vincitori anch'essi, per i meriti suoi, del peccato e della morte. E come Lui redusi dal duro combattimento della vita, cercano via via con la palma della vittoria le soglie del tempo, ed entrano nella beata eternità col canto sulle labbra: Hosanna in excelsis!

Senonché, prima della celeste via è la Gerusalemme terrena, dove Cristo entra oggi per patire e morire. Ed ecco la Messa. Nella quale, cessati i canti di trionfo e mutato improvvisamente il tono, è dal principio alla fine tristezza profonda.

«Signore — dice l'Introito col Salmo 21.º — non allontanare da me il tuo soccorso: attendi la mia difesa. Salvami dalle fauci del leone, e dalle corna dei bufi la mia impotenza. E' Gesù, che geme alla Passione e implora l'aiuto del Padre.

Segue nella Epistola San Paolo col suo profondo pensiero, che medita le umiliazioni del Verbo incarnato. Questi, pur essendo Dio, non ritenne come geloso possesso l'essere a pari col Padre, ma dispiegò se stesso, presa forma di servo, e diventò simile agli uomini. Sottoposto come noi alle condizioni della vita umana, egli si umiliò abbandonando le prerogative esteriori della condizione di Dio e facendosi ubbidiente al Padre fino alla morte e alla morte di croce. Che se questo ha fatto per noi l'Uomo-Dio, nessuno ricusi di far suoi i sentimenti del Maestro, e di rinunciare al proprio egoismo per amore dei fratelli, ordinando la vita al servizio e alla felicità degli altri: «Hoc enim sentite in vobis quod et in Christo Iesu».

Viene, dopo l'Epistola, il canto della Passione secondo il racconto di San Matteo. Vero dramma, la cui melopea, oggi opportunamente restituita alla sua linea classica, grave o vibrante secondo i momenti, è affidata a tre distinti personaggi, che sono: lo storico, il Cristo, e l'ascoltante in piedi, tenendo in mano la palma o l'ulivo benedetto. E questo atteggiamento è ad attestare non tanto la loro spirituale partecipazione al ricordo solenne dei patimenti e della morte del Signore, quanto la loro volenterosa fedeltà al divin Maestro, di cui vogliono gloriarli non altrimenti che San Paolo, il quale scriveva:

«Quanto a me, non sia mai che io mi glori se non nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per il quale il mondo è crocifisso per me, ed io pel mondo».

Deve essere insomma, questa par-



Il gen. Cequist che difese eroicamente Vijpuri

Bufera di vento a Macerata

MACERATA, 15 sera. Una ciclone bufera di vento, ha investito durante la notte la nostra città. Le forti raffiche, la cui velocità media si è aggirata intorno ai novanta chilometri, hanno provocato ingenti danni scoppiando i tetti di alcune case, provocando cadute di grondaie e determinando una lunga interruzione dell'illuminazione nelle vie e nelle abitazioni.

Due fanciulli avvelenati da una torta di castagne

MILANO, 15 sera. Con sintomi di avvelenamento sono stati trasportati questa notte all'Ospedale Maggiore due fanciulli, i fratelli Matteo e Giovanni Apicella, il primo di 10 e il secondo di 6 anni, abitanti in via Panigarola 6. I due bambini avevano mangiato un po' di torta di castagne.

Un cadavere rinvenuto in mare

VENEZIA, 15 sera. E' stato rinvenuto in mare il cadavere di uno dei due giovani scomparsi la mattina del 13 febbraio u. s. nel canale di S. Giuliano: talli Alessandro Galvan, di 20 anni, abitante a Mestre in via Paolo Sarpi, e Giuseppe Bullo, di 18 anni, pure da Mestre. Costoro questa mattina erano partiti da Mestre con un piccolo «sandro» munito di remi e vela per recarsi a Venezia. Sorpresa da un violento temporale, l'imbarcazione naufragava e i due giovani perdevano la vita. Le ricerche erano continuate per due giorni e soltanto nel pomeriggio del 15 febbraio l'imbarcazione veniva rinvenuta nei pressi di Fiume dove era andata ad infrangersi in una secca dopo che un colpo di vento aveva spezzato la vela.

Presente il R. Ministro, il maestro Ottaviano Tibi ha tenuto all'Istituto di Cultura Italiana di Atene una conferenza sulla musica bizantina seguita con interesse dal numeroso uditorio che ha vivamente applaudito.

DOLORI DI STOMACO

Una sensazione di malessere digestivo dopo i pasti, flatulenze o bruciori, sono tutti indizi che il vostro stomaco non sta bene e spesso una eccessiva acidità ne è la causa. Non trascurate questi malesseri, perché possono condurre a disordini molto più gravi, come gastrite o dispepsia. Per neutralizzare l'acidità dello stomaco, prendete una piccola dose di polvere, oppure due o cinque tavolette di Magnesia Bisurata dopo i pasti. Troverete che questo rimedio vi darà sollievo immediato da quei disordini di stomaco che vengono causati da un eccesso di acidità. La Magnesia Bisurata (prodotto di fabbricazione italiana) si può acquistare in tutte le farmacie, in polvere o in tavolette a Lire 5,50 o a Lire 9,00. (Aut. Pr. Firenze N. 775-Div. 8, 3-3-39-XVII)

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani

Specialista Malattie Cefaliche, Pelle e Tropicali. BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-989. Orario continuo dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 19.

Dr. L. C. Venturi

Specialista MALATTIE CEFALICHE e della PELLE. Bologna - Via del Monte 10. Tel. 24-164. Dalle 11 alle 12. Domenica dalle 11 Mercoledì e Sabato dalle 20 alle 23. Saltati riservati.

INALATORIO

Via Castiglione 5 p. p. Tel. 30.854. BOLOGNA. (Aut. Pr. 96045 - 4-3-39 - Bologna).

MELEGATTI

IL VERO PANDORO - VERONA

Banca Cattolica del Veneto

Società Anonima - Capitale soc. L. 50.000.000. Riserve L. 4.700.000. Sede sociale e Direzione Generale in VICENZA.

SEDI:

BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA.

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone.

Emissione gratuita dei propri assegni circolari.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI.

SANGUE VIZIATO

ECCO LA CAUSA COSTANTE DI MOLTE DOLOROSE INFERNITÀ.

ARTERIOSCLEROSI - GOTTA - ARTRITISMO - REUMATISMI - SCIATICA - OBESITÀ - ECZEMA - ERUZIONI - FORUNOLI - STITICHEZZA, ecc.

Ma a questo ideale — che è il contenuto del Regno di Dio sulla terra — non aderiscono se non i poveri in spirito, i puri di cuore, i misericordiosi, i pacifici, gli afflitti per la virtù. Utilitati di fuori, sotto la insegna tutelare della Croce, essi — essi soli — sono il fiore della umanità travagliata; ed essi davvero — essi soli — recano per le vie del mondo il ramoscello d'ulivo, affermazione di pace nel tempo, promessa di pace nella eternità.

Due parti in contrasto formano la liturgia di questo giorno: la festosa cerimonia delle Palme, la Messa della Passione. Un trionfo e un lutto. Il primo, rappresentato al vivo; il secondo, rievocato dal racconto evangelico delle elezioni di S. Paolo nella Epistola, dagli accenti dolorosi del Salmi nelle altre Letture. Nel rito della benedizione e della processione delle Palme rivive il commovente ingresso di Gesù Cristo a Gerusalemme. Nella persona del celebrante, che preceduto dalla Croce apre, battendo «con questa, la porta maggiore della chiesa ed entra come sotto un arco di trionfo, tra esultanze e palme e rami d'ulivo, è il Re mansueto che si avanza, come il vincitore, reduce dalla guerra. La città conquistata è la Gerusalemme celeste, di cui la Chiesa è simbolo, e le cui porte, chiuse fin dal principio alla umanità peccatrice, furono per virtù della Croce a tutti riaperte. Con lui — col Cristo — entrano giubilanti i credenti, vincitori anch'essi, per i meriti suoi, del peccato e della morte. E come Lui redusi dal duro combattimento della vita, cercano via via con la palma della vittoria le soglie del tempo, ed entrano nella beata eternità col canto sulle labbra: Hosanna in excelsis!

Senonché, prima della celeste via è la Gerusalemme terrena, dove Cristo entra oggi per patire e morire. Ed ecco la Messa. Nella quale, cessati i canti di trionfo e mutato improvvisamente il tono, è dal principio alla fine tristezza profonda.

«Signore — dice l'Introito col Salmo 21.º — non allontanare da me il tuo soccorso: attendi la mia difesa. Salvami dalle fauci del leone, e dalle corna dei bufi la mia impotenza. E' Gesù, che geme alla Passione e implora l'aiuto del Padre.

Segue nella Epistola San Paolo col suo profondo pensiero, che medita le umiliazioni del Verbo incarnato. Questi, pur essendo Dio, non ritenne come geloso possesso l'essere a pari col Padre, ma dispiegò se stesso, presa forma di servo, e diventò simile agli uomini. Sottoposto come noi alle condizioni della vita umana, egli si umiliò abbandonando le prerogative esteriori della condizione di Dio e facendosi ubbidiente al Padre fino alla morte e alla morte di croce. Che se questo ha fatto per noi l'Uomo-Dio, nessuno ricusi di far suoi i sentimenti del Maestro, e di rinunciare al proprio egoismo per amore dei fratelli, ordinando la vita al servizio e alla felicità degli altri: «Hoc enim sentite in vobis quod et in Christo Iesu».

Viene, dopo l'Epistola, il canto della Passione secondo il racconto di San Matteo. Vero dramma, la cui melopea, oggi opportunamente restituita alla sua linea classica, grave o vibrante secondo i momenti, è affidata a tre distinti personaggi, che sono: lo storico, il Cristo, e l'ascoltante in piedi, tenendo in mano la palma o l'ulivo benedetto. E questo atteggiamento è ad attestare non tanto la loro spirituale partecipazione al ricordo solenne dei patimenti e della morte del Signore, quanto la loro volenterosa fedeltà al divin Maestro, di cui vogliono gloriarli non altrimenti che San Paolo, il quale scriveva:

«Quanto a me, non sia mai che io mi glori se non nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per il quale il mondo è crocifisso per me, ed io pel mondo».

Deve essere insomma, questa par-

Una Camera di commercio romeno-jugoslava

Il Ministro Christu diretto a Belgrado

BUCAREST, 15 sera. Si annuncia che alla fine del corrente mese verrà inaugurata, a Bucarest, una Camera di commercio romeno-jugoslava. Vi presenzierà una delegazione jugoslava capeggiata dal Ministro del Commercio che renderà così la visita che il Ministro romeno del commercio Christ



La cooperazione franco-inglese: In molti aereodromi delle linee avanzate al fronte ovest si possono osservare scene di cameratismo tra gli aviatori franco-inglesi

LO SPETTATORE E LO SCHERMO

3° - Il soggetto

Anche i bambini sanno come si prepara un soggetto per il cinematografo in una grande azienda americana. Scelto dal produttore l'argomento, sia un romanzo o una commedia in voga, sia una traccia appositamente ideata, si mette in moto la macchina da guerra intellettuale della ditta: scrittori, sceneggiatori, dialogisti, specialisti vari, segretarie ecc. Tutti costoro vengono radunati in una seduta plenaria in cui si indicano le grandi linee del risultato che si desidera. Poi i fogli dattilografati vengono distribuiti fra i presenti, si compulano gli schedari dei giochi di parole e delle battute burlesche di effetto sicuro, al picchietto delle macchine da scrivere, le segretarie si precipitano in tutte le direzioni. Dopo un congruo numero di adunanze, di convocazioni e di dibattiti, che possono durare mesi e anche un anno e più, il capolavoro è pronto. Tale dovrebbe essere almeno il risultato di tanta perfezione e addestramento tecnico, di una spesa di dollari vertiginosa per le nostre menti europee, e per lo più tale sembra al capo dell'azienda, che ha, invece, una mente americana. Quando però la pellicola, percorrendo il suo ciclo, giunge alle nostre contrade l'uomo qualunque che va ad ammirarla, si sente a disagio proprio per causa del soggetto. Non già perché la latitudine e la longitudine diversa dei pensieri morali e religiosi, dei costumi, dei gusti generino turbamento e incomprensione. Di regola quanto più ci si addentra nel dramma borghese nella psicologia intima di un ceto tipico della nazione, tanto più si sente che certe passioni e certe reazioni sono comuni a tutti gli appartenenti di quel ceto, sotto qualunque cielo. I vizi capitali e le virtù cardinali hanno la stessa funzione in una cittadina del Kentucky o dell'Illinois, a New York o nella nostra antonomastica Roccamannuccia. Anzi la logica filmica appare serrata soltanto dove si tratta di scandagliare gli affetti e gli affanni di alcuni personaggi della classe media americana, mentre subisce offese imperdonabili quando si vuol dare all'ambiente movenze più ariose, trasportando in alto nella scala sociale, o lontano nel tempo, o in un certo mondo favoloso e irreale dove tutti i capricci della fantasia dovrebbero apparire giustificati. In questi casi colui a cui è stato vantato il metodo impeccabile con cui l'industria americana conduce (parola specifica) i suoi soggetti è assalito dalla malinconia. Lo turba, europeo grezzo e necessitoso, il pensiero della somma spesa per ottenere un soggetto che talora è di una mostruosa incongruenza, come quello di alcune pellicole universalmente ed a torto, apprezzate, ad esempio «Le tre ragazze in gamba crescono». Nel quale è difficile capire se prevale l'ingenuità balorda o la stravaganza ingiustificata, l'eccesso d'innocenza o l'eccesso di immoralità, l'incapacità puerile o la consumata malizia. Si indovina benissimo la collaborazione di autori di temperamento contrastante, sicché in certi passaggi un casto e intimo sentimento ha buon gioco, sovrapposto nel quadro successivo dalla balanzosa volgarità del prossimo collaboratore. Avvicina così nel campo psicologico quello che avviene a «Biancaneve» nel campo artistico, che la contaminazione di tre stili nettamente definiti, in perpetuo contatto, infastidisce non la folla attenta e beata, ma i pochi che frammesso alla travolgente pubblicità, seppero serbare uno sguardo limpido ed un gusto addestrato.

Credo che il soggetto troppo cesellato e da troppi individui sia destinato alla decadenza e alla morte. Fra poco il produttore americano capirà che la trama di una pellicola deve uscire armata dal cervello di un unico autore, possibilmente col dialogo, se la intera sceneggiatura è cosa troppo ardua per la sua ignoranza della tecnica. Il soggetto ha un'importanza non assoluta, ma principale. La recitazione, per esempio, dove non si abbiano, come in America, attori esperti e personali, dipende moltissimo dal canovaccio. Alle volte siamo indotti a criticare certi attori cinematografici nostrani, che vediamo muoversi attraverso l'azione come a malincuore, con ripugnanza e indifferenza, quasi che le vicende a cui soggiacciono nella finzione non li riguardassero per niente. Esaminiamo però il soggetto della pellicola e cominceremo a capire perché trovandosi spesso in una posizione inverosimile e imbarazzante, che non risponde a nessuna esperienza che anima umana abbia mai affrontato, che non gli offra appigli psicologici a cui intonare il gioco della fisionomia, egli è costretto a rimanere immobile, in un atteggiamento neutrale, lasciando che il regista e il fotografo facciano quel che meglio sanno e possono della sua figura e dei suoi gesti.

C'è, per la nostra industria, una difficoltà originale, nella preparazione dei soggetti, che risale alla notte dei tempi, alla formazione della stirpe latina. Per quanto essa abbia ricevuto innesti violenti di sangue celtico e germanico e arabo, in una cosa è rimasta irremovibile: nella sua ripugnanza verso la fiaba, la saga, la narrazione inventata. Il latino, ascoltando un racconto è subito indotto a domandare, come certi bambini: «Ma è proprio vero, vero?». E a rimanere malissimo se gli si risponde: «No, si fa così per dire». Malgrado questa avversione è ormai luogo comune dire che in Italia di romanzi se ne scrivono anche troppi. Questa forma letteraria ha da noi scrittori eccellenti i quali peraltro si limitano a creare uno stato d'animo, un clima, in cui il lettore si trova bene, si compiace. E' raro tuttavia, fra i nostri autori, il gusto di inventare e concatenare fatti per condurli a dimostrare certi principi. Il romanziere latino manca di ingenuità, è troppo scaltro, troppo critico di se stesso per dar materia alla trama cinematografica. Così il commediografo che, molto spesso, la mano eccessivamente leggera. Da noi, la letteratura narrativa o teatrale è un'arte aristocratica d'aristocratici; quella veramente popolare è stata, per quasi un secolo, importata dall'estero. Questo spiega un fatto che altrimenti, in un'epoca come la nostra, sarebbe difficile giustificare: cioè che parte delle pellicole prodotte in

Italia, siano tratte da vecchissime e fruste *pochades* francesi, sa Dio quanto scipite già nell'originale e quanto deformi nella riduzione che, fra l'altro, s'ingegna di sfuggire a una vigile censura, col ridurre a una certa misura di decenza gli sboccati e sfacciati *qui pro quo* del testo primitivo.

La relativa deficienza di fantasia del temperamento latino è dannosa fintanto che lo sguardo dei nostri produttori rimarrà fermo e affascinato sui modelli d'oltre oceano, non illudendosi di poterli un giorno vincere con un'arte nostra e originale, ma fidando di giungere a riprodurre abbastanza fedelmente quei modelli. Anche quanto al soggetto, sottrarsi al magico influsso sarebbe probabilmente salvarsi da mediocrità certa.

Non si è pensato, per esempio, al film di carattere. Goldoni non fu un genio, è vero, ma la sua solitudine enorme nel cammino delle nostre lettere, ha un significato. Egli, veneto, era un gran latino. La sua commedia non racconta (infatti fin dalle prime battute in genere, fa presentare lo scioglimento) ma osserva, deride e moralizza. Se oggi Goldoni risorgesse dal sonno più che secolare, il cinematografo gli offrirebbe mezzi espressivi moltiplicati. Gli sarebbe lecito scrutare il poeta fanatico, il giocatore incorreggibile, il maldecidente indurito fin nelle più impulsive e sottili manifestazioni della loro latente follia. Nella tasca rigurgitante di manoscritti, nella mano che fruga titubando in cerca di un ultimo zecchino, nello sguardo che ammiccia malignamente, egli potrebbe esprimere un mondo morale, una personalità colta quasi di sorpresa, nel suo segreto.

E' possibile oggi, rifarsi a quei modelli? Ci sono ancora, nella nostra società più altrettanto definiti o sopravvenuti una specie di livellamento, quasi una superficiale saggezza? Io credo che un occhio acuto potrebbe ancora scorgere sottili e inebrianti follie non dissimili da quelle in cui Goldoni trovava un piacere misto di benigna riprovazione, frammezzo ai nostri contemporanei. Un grande mezzo, il cinematografo, offrirebbe il destro di praticare su vasti piani il motto antico: *castigat ridendo mores*.

Emilia Salvioni

Tempesta di neve sul Belgio

Un campanile crollato — Case scoperte — Comunicazioni interrotte

BRUXELLES, 15 sera. Una violentissima tempesta di neve ha causato considerevoli danni in tutto il paese. Numerosi villaggi, nella regione di Namur, sono stati seriamente colpiti. Una raffica ha trasportato i tetti di una dozzina di case di Coubin. Le muraerie sono state trasportate intatte fino ad una distanza variabile dai 30 ai 50 metri. A Diney un campanile è crollato in seguito all'uragano.

In alcune provincie le comunicazioni sono rimaste interrotte per diverse ore.

Sono in corso i lavori per sgombrare le strade di grande comunicazione dalla neve che ha raggiunto, in certi punti, un'altezza di 60 centimetri.

Violenta tempesta sulla regione di Grenoble

PARIGI, 15 sera. Una violenta tempesta si è abbattuta sulla regione di Grenoble. Numerosi alberi sono stati sradicati e numerosi pali del telefono sono stati gettati sulla ferrovia tra Grenoble e Chambéry, causando intralci e ritardi nelle comunicazioni.

I fratelli Vecoret sono stati giustiziati

PARIGI, 15 sera. Questa mattina è stata eseguita, nella prigione della Santé, la condanna a morte contro i due fratelli Vecoret che quattro mesi fa uccisero tre agenti di polizia che tentavano arrestarli.

L'omaggio a S. E. il Prefetto del libro

“Dentro la mischia,”

S. E. il Prefetto ha ricevuto il redattore capo de L'Avvenire d'Italia, Egidio Cabianca, il quale gli ha fatto omaggio del suo nuovo libro “Dentro la mischia”, che fa seguito al precedente “Popoli al bivvio”.

S. E. il Prefetto si è compiaciuto con l'autore.

Segreto militare a Washington su un nuovo tipo di bombe

WASHINGTON, 15 sera. La Commissione militare del Senato ha ordinato la distruzione delle dichiarazioni del sen. Barrow illustranti un nuovo tipo di bombe per impedire la diffusione del segreto militare.

La Commissione ha inoltre, chiamato i capi dei Ministeri dell'Esercito e della Marina per non avere data adeguata considerazione a detta invenzione.

Una organizzazione sovietica di polizia militare scoperta negli Stati Uniti

WASHINGTON, 15 sera. Il comitato Dies annuncia la scoperta di una organizzazione di polizia militare sovietica operante tra i comunisti negli Stati Uniti.

Mentre si inaugura il Congresso di Elettrotecnica

IL CONFLITTO AUTO-FILO-TRANVIARIO

Tutti noi lo viviamo — anzi, quali elementi costitutivi del traffico, ne siamo più economicamente e più rispondente alle giuste esigenze del pubblico.

Questo problema si può considerare risolto in modo soddisfacente quando il numero dei posti offerti al pubblico in ogni singola unità di tempo sia adeguato al numero dei posti domandati, pur effettuandosi il trasporto col minimo ingombro stradale e con la più alta velocità commerciale.

E' sottinteso che fra le diverse soluzioni possibili dovrà avere la preferenza quel sistema che, pur offrendo tutte le desiderabili comodità di trasporto e tenendo conto del prevedibile sviluppo demografico, commerciale e industriale della città e delle probabili modificazioni di carattere urbanistico, presenti il maggior grado di autarchia, il più basso costo specifico del trasporto (costo del passeggero-Km.), e, possibilmente, richieda il minore impegno finanziario per gli investimenti patrimoniali.

Ne è da escludersi, in fine, il caso in cui i tre contendenti «di superficie» finiscano per sottoscrivere un patto di collaborazione e — come si usa oggi fra gli stati — di mutua assistenza con la quarta contendente, «sotterranea», la metropolitana.

Le diverse possibilità sono state espone secondo l'ordine, diremo così, di importanza dei centri urbani per i qua-

lifica sostanzialmente i termini del problema.

E' da rilevare, tuttavia, come Berlino, Londra, Nuova York ed altri grandi centri — per i quali le eventuali deficienze di bilancio non gravano sulla collettività dei contribuenti — si avvalgano di un equilibrato coordinamento fra i quattro diversi servizi (metropolitano, tranvie, filovie, autolinee) con piena soddisfazione del pubblico ed a prezzi modesti.

Talvolta, poi, le difficoltà di ingombro a cui in talune strade del centro dà luogo — ad esempio — un servizio tranviario anche se dotato di impianti non ben costruiti e di automotrici aventi notevoli possibilità di accelerazione e decelerazione, inducono erroneamente a sostituire il sistema di trazione con altro (filovie o autolinee) mentre la causa vera dell'inconveniente è da attribuirsi non ad errata scelta del sistema, ma alla ormai saturata capacità di traffico delle strade.

Così potrebbe accadere di assistere ad una onerosa sostituzione di un sistema con altro senza avere neppure scalfito l'intima essenza del problema che, come nel cennato caso, può essere o di deviazione di traffico (errore nel errore) o di piano regolatore urbano (errore estraneo al sistema).

Ne più né meno di quanto farebbe quel malato che, accertata l'inefficienza di una costosa cura (la quale presupponeva, per essere utile, ad esempio, un intervento chirurgico) si sottoponesse ad altra cura non meno costosa, con lo stesso risultato, anziché all'atto operatorio.

E' certo che alle tranvie, se dotate di automotrici aventi, come si è dianzi accennato, elevata accelerazione e alta velocità commerciale, susseguenti a brevi intervalli (che — nei tronchi comuni a più linee — possono giungere anche intorno ai 20 minuti secondi) ed aventi notevole capacità utile, è ancora riservata una funzione di primo ordine nella organizzazione dei pubblici trasporti urbani.

ergon

(Continua)

NOVITA' FILATELICHE



I nuovi francobolli vaticani

Pilota americano aggredito durante un volo su New York

Drammatica lotta sul velivolo in vite

NEW YORK, 15 sera. Il fatto del giorno è l'incidente occorso al pilota nordamericano Rosmalin che fu in Spagna durante la guerra civile e che, durante un volo col suo velivolo da turismo, sulla baia di New York, è stato aggredito dal passeggero, un certo Reimberger, il quale, preso dal terrore o, forse, impazzito, ha cominciato a tempestare di pugni il pilota.

Questi si è difeso come ha potuto ed ha tentato di planare per rientrare al campo ma, ad certo momento, il feroce assalto ha preso per il collo il pilota minacciando di strangolarlo.

Il pilota, per liberarsi dalla stretta, ha lasciato i comandi e il velivolo si è messo in vite precipitando in mare nei pressi della statua della Libertà. Rosmalin subito soccorso è rimasto gravemente ferito; il passeggero è morto.

Centinaia di pescatori alla deriva sui ghiacci del Mar Caspio

Tentativi per salvare i pericolanti

MOSCA, 15 sera.

Centinaia di pescatori che si erano avventurati sui ghiacci, nel Mar Caspio, corrono il pericolo di morire annegati in seguito alla improvvisa rottura della superficie ghiacciata del mare. I pescatori si erano allontanati per molti chilometri dalle rive a mezzo di slitte a vela o trainate da cani o da cavalli. Improvvisamente la superficie ghiacciata del mare si è frantumata in vari punti e i pescatori di ghiaccio hanno cominciato ad andare alla deriva verso il mare aperto. Numerosi idrovoltanti sono partiti per portare soccorso ai disgraziati che cercano di raccogliersi al centro dei bastoni di ghiaccio per cercare di salvarsi. Duecentocinquanta pescatori hanno fatto in tempo a raggiungere la riva. Con l'aiuto di idrovoltanti, che hanno indicato la rotta sui ghiacci, altri 263 pescatori e 167 cavalli hanno potuto trovare la via per raggiungere la costa. Un rompi-ghiaccio è partito per portare soccorso ai pescatori che sono sui ghiacci che vanno alla deriva ma si teme che molti di essi siano già periti inghiottiti dalle acque.

La storia di due capolavori mancanti al Palazzo Ducale di Venezia



P. VERONESE: «Giovane scaccia i vizi» già nel Palazzo Ducale di Venezia ora al Louvre a Parigi

Napoleone Bonaparte tolse al Palazzo Ducale di Venezia e portò a Parigi, due tele del Veronese, ora al Louvre: «Giovane che fulmina i vizi» e «S. Marco in gloria». Non furono sole ad esulare in Francia: le accompagnarono i bronzi cavalli della Basilica di S. Marco e molti quadri ed oggetti di valore, dei quali troppo lungo sarebbe l'elenco. Altri quattro dipinti, pure appartenenti al Palazzo, erano stati scelti e trasportati a Parigi, per adornare la reggia: «Il Doge Antonio Grimani dinanzi alla Fede» di Tiziano; «Il Ratto d'Europa» di Tiziano; «S. Marco in gloria» e «Giucone che versa tesori su Venezia» entrambi del Veronese.

Dopo la vittoria degli alleati, nel 1815, il botino artistico di guerra sarebbe dovuto ritornare in patria, ma l'Imperatore d'Austria, Francesco I, allora nuovo imperatore di Venezia, permise ridimensionare al loro posto «quei quadri che erano stati disposti nelle private stanze regie di Francia».

Così quest'atto magnanimo, non certo voluto dai Veneziani, ci ha privati di tre capolavori: i due già nominati e «Giucone che versa tesori su Venezia», che, regalato verso la fine dell'800 dalla Francia al Belgio, fu restituito nel 1919, in cambio di altri dipinti.

«Giovane che fulmina i vizi» e «S. Marco in gloria» rappresentano due gioielli dell'arte giovanile di Paolo. Il pittore, che aveva allora appena 25 anni (1553-54), dimostra tuttavia in essi matura e profonda concezione artistica, densità di studio, padronanza assoluta di effetti e scorci, nonché grandiosità pittorica e tavolozza assai vivace.

Il primo stava al centro del soffitto nella Sala del Consiglio dei «X» e le sculture figure maschili e femminili, contro le quali infierisce la collera di Giove, simboleggiano la ribellione, la sodomia, la frode e il tradimento, tutti reati posti sotto la giurisdizione di quella magistratura.

L'altro, invece, adornava il soffitto della sala della «Bussola». S. Marco scende dalle nubi per incoronare d'oro e di gemme tre superbi matrone: le virtù teologali. Due scialbe copie, di Jacopo dell'Andrea e di Giulio Carlini sostituirono, sotto l'Austria, i capolavori.

La Serenissima, assai gelosa dei pubblici tesori artistici, ne avrebbe, in tempi più fortunati, contrastato con ogni mezzo l'esodo. Voglio ricordare, tuttavia, a questo proposito, la breve storia di un quadro, avvalorata dai documenti dell'Archivio di Stato (1), che rilevava un gesto assai nobile e signorile della Repubblica.

Circa nel 1575, Paolo dipinse per il refettorio del convento dei Padri Serviti a S. Maria della Pace, ed i monaci la custodivano con sommo

amore, rifiutando di cederla, per cifre ingenti, a re e cardinali, ben sapendo, forse, che il Senato li avrebbe ostacolati. Poca fortuna incontrarono quindi, nel 1664, le copie offerte a questo scopo di Luigi XIV, allora alleato di Venezia, ma il Senato, venuto a conoscenza del fatto, con 150 voti favorevoli contro 13, destinò «il dono» a Sua Maestà (di Francia), quale testimonianza, benché debole, del desiderio che nutriva di ogni suo compiacimento.

Venezia non mercanteggiò, donò all'amico, derogando, per la prima volta, alle leggi severissime. L'Ambasciatore di Francia allora a Venezia, sig. De Bezière, presentava al Serenissimo Principe Domenico Contarini i più vivi ringraziamenti, assicurando che «Sua Maestà sarebbe rimasta sorpresa della grandezza di tale favore».

Il cav. Liberi e Pietro il Vecchio, incaricati di staccare il quadro e d'imballarlo, lo spedirono da Mestre il 20 settembre 1664, mentre il segretario francese, De Moulrière, scortò attraverso la Germania.

Alvise Sagredo, ambasciatore veneziano a Parigi, comunicò la cosa al sovrano e ricevette dal ministro di Sua Maestà, Lionne, un dispaccio nei termini seguenti: aver Luigi «gradito con particolare espressione il dono prezioso».

Le famose «Cena» giunse a Parigi il 2 novembre seguente e venne subito esposta, d'ordine reale, alle «Galerie d'Apollon», dove il Sovrano recatosi ad ammirarla, la fece scrota prima del tempo necessario all'acclamazione. Entusiasti da un «così raro e perfetto originale», scrisse ai suoi «Carissimi Amici, alleati e Confederati veneziani per ringraziarli d'aver voluto privare Venezia d'uno dei più bei quadri del mondo».

Se, per disgrazia, da qualche anno non è più un grande Francese, sincero amico nostro: Pierre de Nolhac, che tanto s'adoperò per la restituzione all'Italia dei due veronesi, non mancano, tuttavia, altri, per colore, forse fra gli stessi dirigenti dei «Musees Nationaux», ai quali pesa gravemente l'incubo di questo discutibilissimo bottino di guerra.

Ad ogni modo è positivo che i due quadri, in base al trattato di pace nel 1815, firmato dalla Francia, dovrebbero essere ritornati a Venezia da oltre un secolo. Non ha certo alcun valore morale l'atto di donazione di un sovrano straniero, Francesco I, decisamente inviso ai Veneziani. Nessuno, al contrario, oserebbe mai rivendicare il possesso della «Cena» in casa del Farnese, regale del Doge Contarini, legittimo rappresentante dei sentimenti del suo popolo, a Luigi XIV.

Angelo Cipollato

(1) Archivio di Stato - Venezia; - Senato segreto I - filza 70.

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

Diario di S. E. Mons. Arcivescovo

Apertura della X campagna "Primevere benedite!"

nella Settimana Santa

Domenica 17 — S. E. celebrerà nella Chiesa di S. Giacomo alle ore 8 e distribuirà la Santa Comunione agli studenti. Alle ore 10 si porterà alla S. Metropolitana per la benedizione dell'olio e per l'apertura della SS. Quarantore.

Martedì 19 — S. E. celebrerà nella Chiesa di S. Pietro Martire e distribuirà la Comunione pasquale alle alunne dell'Istituto Magistrale Arcivescovile.

Mercoledì 20 — S. E. si porterà all'ospedale civile per distribuire la S. Comunione Pasquale agli ammalati, ed alle ore 11 in Duomo per la chiusura della Quarantore.

Giovedì 21 — S. E. compirà nella S. Metropolitana le funzioni del Giovedì Santo e consacrerà gli Oili.

Venerdì 22 — S. E. si porterà nella S. Metropolitana per la Messa del Pre-santificati.

Sabato 23 — S. E. compirà le funzioni del Sabato Santo e celebrerà la Messa Pontificale.

La Settimana Santa nella Metropolitana

Domenica delle Palme — Ore 12: Solenne apertura della SS. Quarantore. Ora di adorazione della Confraternita del SS. Sacramento.

Ore 18: Ora solenne di adorazione; fervoroso canto del Miserere e Benedizione.

Lunedì e Martedì Santo — Ore 6: Esposizione del SS. Sacramento.

Ore 20: Predica e Benedizione.

Mercoledì Santo — Ore 6: Esposizione del SS. Sacramento.

Ore 11: Predica di chiusura della Quarantore.

Ore 18: Mattutino delle tenebre.

Giovedì Santo — Ore 7: S. Messa con Comunione generale.

Ore 9: Pontificale di S. E. Mons. Arcivescovo.

Ore 18: Mattutino delle tenebre.

Venerdì Santo — Ore 10: Messa del Pre-santificati.

Ore 19: Mattutino.

Ore 20: Predica della Passione. Benedizione con la Reliquia della Santa Croce.

Sabato Santo — Ore 9: Messa Pontificale di S. E. Mons. Arcivescovo.

S. Giuseppe

consacrazione del lavoro

santificazione della festa

Martedì 19, ricorre la solennità di S. Giuseppe, giornata dedicata alla Santificazione della Festa.

Per tale ricorrenza la Consulta Diocesana di A. C. ha pubblicato un nobile manifesto inteso a richiamare i Cattolici di tutte le categorie sociali all'alto significato del riposo-festivo « sacro dovere » ed ossequio alla imprescindibile legge di Dio.

La giornata del 19 corrente sia giornata di preghiera, riparazione e propaganda.

Cattolici, santifichiamo la Festa!

Scuola di Cultura Cattolica

Una conferenza d'arte del professor

Someda chiuderà il Corso 1939-40

La Scuola di Cultura Cattolica terrà la sua ultima conferenza, martedì 20, in corrente.

Il prof. cav. Carlo Someda de Marco, pittore e Direttore del Museo della Città, martedì, alle ore 18, con la sua eloquente e competente parola illustrerà il grande artista veneto Paolo Veronese pittore del colore e della spazio. L'esposizione verrà accompagnata da splendide diapositive.

La serata d'arte si annuncia del più alto interesse e richiamerà numeroso e scelto pubblico. S. E. l'Arcivescovo visiterà di persona la manifestazione e chiederà il Corso delle conferenze 1939-1940.

Domenica 17 la Scuola è chiusa.

Istituto di Cultura fascista

"Il poeta E. Panzacchi"

Questa sera, alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, l'avv. prof. dott. Marino de Sombathely, del R. Liceo « Dante Alighieri » di Trieste terrà una lezione su « Il Poeta Enrico Panzacchi », nel centenario della nascita.

Ingresso libero.

Zucchero ai venditori ambulanti

Il Sindacato provinciale venditori ambulanti invita i venditori ambulanti del centro di denunciare al più presto e non più tardi del 18 corrente il consumo di zucchero effettuato nel 1938.

MAZZI

CANESTRI

CORONE

e ogni più svariato lavoro in fiori freschi — Materiali di primo ordine — Personale specializzato.

Primario Negozio CASPARINI

Udine - Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

Ordini urgenti servizio notturno

10.000 fioristi in tutto il mondo a Vostra disposizione per la trasmissione rapida di omaggi floreali.

Utile a sapersi

Per inserzioni commerciali, necrologie e ogni altro avviso di pubblicità per l'Archidiecesi di Udine, rivolgersi alla Redazione, Via Treppo 3, telef. 700, sino alle ore 20,45 di ogni giorno ferialo.

antituberculare

Domenica mattina, alle 10,30, nel teatro «Puccini», avrà luogo la cerimonia inaugurale della manifestazione antituberculare del Decennale.

La cerimonia, alla quale presenzieranno tutte le Autorità cittadine, assumerà particolare solennità e ad essa è invitata la cittadinanza.

Il Presidente del Comitato provinciale farà una breve relazione su quanto è stato realizzato nella nostra Provincia durante l'anno XVII a cura

del Consorzio provinciale antituberculare.

Seguirà la proiezione del documentario «Tappe di vittoria» che consentirà al pubblico di seguire le varie fasi della grande lotta intrapresa dal Regime.

Il Dopolavoro provinciale ha messo a disposizione la propria rinomata orchestra, che durante la cerimonia eseguirà scelta musica.

Gli udinesi e i friulani tutti, come sempre hanno fatto, accoglieranno con slancio generoso l'appello che viene lanciato in favore dei tubercolosi poveri. Questa nostra Gente, che tante prove di generosità ha saputo dare non mancherà in questa grave occasione. Ogni obolo servirà a far compiere un nuovo passo verso la meta che è la salvezza della Stirpe.

Durante la cerimonia l'orchestra del Dopolavoro provinciale, composta di trenta elementi, diretta dal maestro Pezzè, terrà un concerto con esecuzione di brani musicali di Schubert, Bellini ed inni patriottici.

Gli udinesi e i friulani tutti, come sempre hanno fatto, accoglieranno con slancio generoso l'appello che viene lanciato in favore dei tubercolosi poveri. Questa nostra Gente, che tante prove di generosità ha saputo dare non mancherà in questa grave occasione. Ogni obolo servirà a far compiere un nuovo passo verso la meta che è la salvezza della Stirpe.

Durante la cerimonia l'orchestra del Dopolavoro provinciale, composta di trenta elementi, diretta dal maestro Pezzè, terrà un concerto con esecuzione di brani musicali di Schubert, Bellini ed inni patriottici.

Gli udinesi e i friulani tutti, come sempre hanno fatto, accoglieranno con slancio generoso l'appello che viene lanciato in favore dei tubercolosi poveri. Questa nostra Gente, che tante prove di generosità ha saputo dare non mancherà in questa grave occasione. Ogni obolo servirà a far compiere un nuovo passo verso la meta che è la salvezza della Stirpe.

Durante la cerimonia l'orchestra del Dopolavoro provinciale, composta di trenta elementi, diretta dal maestro Pezzè, terrà un concerto con esecuzione di brani musicali di Schubert, Bellini ed inni patriottici.

Gli udinesi e i friulani tutti, come sempre hanno fatto, accoglieranno con slancio generoso l'appello che viene lanciato in favore dei tubercolosi poveri. Questa nostra Gente, che tante prove di generosità ha saputo dare non mancherà in questa grave occasione. Ogni obolo servirà a far compiere un nuovo passo verso la meta che è la salvezza della Stirpe.

Durante la cerimonia l'orchestra del Dopolavoro provinciale, composta di trenta elementi, diretta dal maestro Pezzè, terrà un concerto con esecuzione di brani musicali di Schubert, Bellini ed inni patriottici.

Gli udinesi e i friulani tutti, come sempre hanno fatto, accoglieranno con slancio generoso l'appello che viene lanciato in favore dei tubercolosi poveri. Questa nostra Gente, che tante prove di generosità ha saputo dare non mancherà in questa grave occasione. Ogni obolo servirà a far compiere un nuovo passo verso la meta che è la salvezza della Stirpe.

Durante la cerimonia l'orchestra del Dopolavoro provinciale, composta di trenta elementi, diretta dal maestro Pezzè, terrà un concerto con esecuzione di brani musicali di Schubert, Bellini ed inni patriottici.

Gli udinesi e i friulani tutti, come sempre hanno fatto, accoglieranno con slancio generoso l'appello che viene lanciato in favore dei tubercolosi poveri. Questa nostra Gente, che tante prove di generosità ha saputo dare non mancherà in questa grave occasione. Ogni obolo servirà a far compiere un nuovo passo verso la meta che è la salvezza della Stirpe.

Durante la cerimonia l'orchestra del Dopolavoro provinciale, composta di trenta elementi, diretta dal maestro Pezzè, terrà un concerto con esecuzione di brani musicali di Schubert, Bellini ed inni patriottici.

Gli udinesi e i friulani tutti, come sempre hanno fatto, accoglieranno con slancio generoso l'appello che viene lanciato in favore dei tubercolosi poveri. Questa nostra Gente, che tante prove di generosità ha saputo dare non mancherà in questa grave occasione. Ogni obolo servirà a far compiere un nuovo passo verso la meta che è la salvezza della Stirpe.

Durante la cerimonia l'orchestra del Dopolavoro provinciale, composta di trenta elementi, diretta dal maestro Pezzè, terrà un concerto con esecuzione di brani musicali di Schubert, Bellini ed inni patriottici.

Gli udinesi e i friulani tutti, come sempre hanno fatto, accoglieranno con slancio generoso l'appello che viene lanciato in favore dei tubercolosi poveri. Questa nostra Gente, che tante prove di generosità ha saputo dare non mancherà in questa grave occasione. Ogni obolo servirà a far compiere un nuovo passo verso la meta che è la salvezza della Stirpe.

Durante la cerimonia l'orchestra del Dopolavoro provinciale, composta di trenta elementi, diretta dal maestro Pezzè, terrà un concerto con esecuzione di brani musicali di Schubert, Bellini ed inni patriottici.

Gli udinesi e i friulani tutti, come sempre hanno fatto, accoglieranno con slancio generoso l'appello che viene lanciato in favore dei tubercolosi poveri. Questa nostra Gente, che tante prove di generosità ha saputo dare non mancherà in questa grave occasione. Ogni obolo servirà a far compiere un nuovo passo verso la meta che è la salvezza della Stirpe.

Durante la cerimonia l'orchestra del Dopolavoro provinciale, composta di trenta elementi, diretta dal maestro Pezzè, terrà un concerto con esecuzione di brani musicali di Schubert, Bellini ed inni patriottici.

Gli udinesi e i friulani tutti, come sempre hanno fatto, accoglieranno con slancio generoso l'appello che viene lanciato in favore dei tubercolosi poveri. Questa nostra Gente, che tante prove di generosità ha saputo dare non mancherà in questa grave occasione. Ogni obolo servirà a far compiere un nuovo passo verso la meta che è la salvezza della Stirpe.

Durante la cerimonia l'orchestra del Dopolavoro provinciale, composta di trenta elementi, diretta dal maestro Pezzè, terrà un concerto con esecuzione di brani musicali di Schubert, Bellini ed inni patriottici.

Gli udinesi e i friulani tutti, come sempre hanno fatto, accoglieranno con slancio generoso l'appello che viene lanciato in favore dei tubercolosi poveri. Questa nostra Gente, che tante prove di generosità ha saputo dare non mancherà in questa grave occasione. Ogni obolo servirà a far compiere un nuovo passo verso la meta che è la salvezza della Stirpe.

Durante la cerimonia l'orchestra del Dopolavoro provinciale, composta di trenta elementi, diretta dal maestro Pezzè, terrà un concerto con esecuzione di brani musicali di Schubert, Bellini ed inni patriottici.

Gli udinesi e i friulani tutti, come sempre hanno fatto, accoglieranno con slancio generoso l'appello che viene lanciato in favore dei tubercolosi poveri. Questa nostra Gente, che tante prove di generosità ha saputo dare non mancherà in questa grave occasione. Ogni obolo servirà a far compiere un nuovo passo verso la meta che è la salvezza della Stirpe.

Durante la cerimonia l'orchestra del Dopolavoro provinciale, composta di trenta elementi, diretta dal maestro Pezzè, terrà un concerto con esecuzione di brani musicali di Schubert, Bellini ed inni patriottici.

Gli udinesi e i friulani tutti, come sempre hanno fatto, accoglieranno con slancio generoso l'appello che viene lanciato in favore dei tubercolosi poveri. Questa nostra Gente, che tante prove di generosità ha saputo dare non mancherà in questa grave occasione. Ogni obolo servirà a far compiere un nuovo passo verso la meta che è la salvezza della Stirpe.

Durante la cerimonia l'orchestra del Dopolavoro provinciale, composta di trenta elementi, diretta dal maestro Pezzè, terrà un concerto con esecuzione di brani musicali di Schubert, Bellini ed inni patriottici.

Gli udinesi e i friulani tutti, come sempre hanno fatto, accoglieranno con slancio generoso l'appello che viene lanciato in favore dei tubercolosi poveri. Questa nostra Gente, che tante prove di generosità ha saputo dare non mancherà in questa grave occasione. Ogni obolo servirà a far compiere un nuovo passo verso la meta che è la salvezza della Stirpe.

Durante la cerimonia l'orchestra del Dopolavoro provinciale, composta di trenta elementi, diretta dal maestro Pezzè, terrà un concerto con esecuzione di brani musicali di Schubert, Bellini ed inni patriottici.

Gli udinesi e i friulani tutti, come sempre hanno fatto, accoglieranno con slancio generoso l'appello che viene lanciato in favore dei tubercolosi poveri. Questa nostra Gente, che tante prove di generosità ha saputo dare non mancherà in questa grave occasione. Ogni obolo servirà a far compiere un nuovo passo verso la meta che è la salvezza della Stirpe.

Durante la cerimonia l'orchestra del Dopolavoro provinciale, composta di trenta elementi, diretta dal maestro Pezzè, terrà un concerto con esecuzione di brani musicali di Schubert, Bellini ed inni patriottici.

Gli udinesi e i friulani tutti, come sempre hanno fatto, accoglieranno con slancio generoso l'appello che viene lanciato in favore dei tubercolosi poveri. Questa nostra Gente, che tante prove di generosità ha saputo dare non mancherà in questa grave occasione. Ogni obolo servirà a far compiere un nuovo passo verso la meta che è la salvezza della Stirpe.

Durante la cerimonia l'orchestra del Dopolavoro provinciale, composta di trenta elementi, diretta dal maestro Pezzè, terrà un concerto con esecuzione di brani musicali di Schubert, Bellini ed inni patriottici.

Gli udinesi e i friulani tutti, come sempre hanno fatto, accoglieranno con slancio generoso l'appello che viene lanciato in favore dei tubercolosi poveri. Questa nostra Gente, che tante prove di generosità ha saputo dare non mancherà in questa grave occasione. Ogni obolo servirà a far compiere un nuovo passo verso la meta che è la salvezza della Stirpe.

Durante la cerimonia l'orchestra del Dopolavoro provinciale, composta di trenta elementi, diretta dal maestro Pezzè, terrà un concerto con esecuzione di brani musicali di Schubert, Bellini ed inni patriottici.

Gli udinesi e i friulani tutti, come sempre hanno fatto, accoglieranno con slancio generoso l'appello che viene lanciato in favore dei tubercolosi poveri. Questa nostra Gente, che tante prove di generosità ha saputo dare non mancherà in questa grave occasione. Ogni obolo servirà a far compiere un nuovo passo verso la meta che è la salvezza della Stirpe.

Durante la cerimonia l'orchestra del Dopolavoro provinciale, composta di trenta elementi, diretta dal maestro Pezzè, terrà un concerto con esecuzione di brani musicali di Schubert, Bellini ed inni patriottici.

Gli udinesi e i friulani tutti, come sempre hanno fatto, accoglieranno con slancio generoso l'appello che viene lanciato in favore dei tubercolosi poveri. Questa nostra Gente, che tante prove di generosità ha saputo dare non mancherà in questa grave occasione. Ogni obolo servirà a far compiere un nuovo passo verso la meta che è la salvezza della Stirpe.

Durante la cerimonia l'orchestra del Dopolavoro provinciale, composta di trenta elementi, diretta dal maestro Pezzè, terrà un concerto con esecuzione di brani musicali di Schubert, Bellini ed inni patriottici.

Gli udinesi e i friulani tutti, come sempre hanno fatto, accoglieranno con slancio generoso l'appello che viene lanciato in favore dei tubercolosi poveri. Questa nostra Gente, che tante prove di generosità ha saputo dare non mancherà in questa grave occasione. Ogni obolo servirà a far compiere un nuovo passo verso la meta che è la salvezza della Stirpe.

Durante la cerimonia l'orchestra del Dopolavoro provinciale, composta di trenta elementi, diretta dal maestro Pezzè, terrà un concerto con esecuzione di brani musicali di Schubert, Bellini ed inni patriottici.

Gli udinesi e i friulani tutti, come sempre hanno fatto, accoglieranno con slancio generoso l'appello che viene lanciato in favore dei tubercolosi poveri. Questa nostra Gente, che tante prove di generosità ha saputo dare non mancherà in questa grave occasione. Ogni obolo servirà a far compiere un nuovo passo verso la meta che è la salvezza della Stirpe.

Durante la cerimonia l'orchestra del Dopolavoro provinciale, composta di trenta elementi, diretta dal maestro Pezzè, terrà un concerto con esecuzione di brani musicali di Schubert, Bellini ed inni patriottici.

Gli udinesi e i friulani tutti, come sempre hanno fatto, accoglieranno con slancio generoso l'appello che viene lanciato in favore dei tubercolosi poveri. Questa nostra Gente, che tante prove di generosità ha saputo dare non mancherà in questa grave occasione. Ogni obolo servirà a far compiere un nuovo passo verso la meta che è la salvezza della Stirpe.

Durante la cerimonia l'orchestra del Dopolavoro provinciale, composta di trenta elementi, diretta dal maestro Pezzè, terrà un concerto con esecuzione di brani musicali di Schubert, Bellini ed inni patriottici.

Gli udinesi e i friulani tutti, come sempre hanno fatto, accoglieranno con slancio generoso l'appello che viene lanciato in favore dei tubercolosi poveri. Questa nostra Gente, che tante prove di generosità ha saputo dare non mancherà in questa grave occasione. Ogni obolo servirà a far compiere un nuovo passo verso la meta che è la salvezza della Stirpe.

Durante la cerimonia l'orchestra del Dopolavoro provinciale, composta di trenta elementi, diretta dal maestro Pezzè, terrà un concerto con esecuzione di brani musicali di Schubert, Bellini ed inni patriottici.

Gli udinesi e i friulani tutti, come sempre hanno fatto, accoglieranno con slancio generoso l'appello che viene lanciato in favore dei tubercolosi poveri. Questa nostra Gente, che tante prove di generosità ha saputo dare non mancherà in questa grave occasione. Ogni obolo servirà a far compiere un nuovo passo verso la meta che è la salvezza della Stirpe.

Durante la cerimonia l'orchestra del Dopolavoro provinciale, composta di trenta elementi, diretta dal maestro Pezzè, terrà un concerto con esecuzione di brani musicali di Schubert, Bellini ed inni patriottici.

Gli udinesi e i friulani tutti, come sempre hanno fatto, accoglieranno con slancio generoso l'appello che viene lanciato in favore dei tubercolosi poveri. Questa nostra Gente, che tante prove di generosità ha saputo dare non mancherà in questa grave occasione. Ogni obolo servirà a far compiere un nuovo passo verso la meta che è la salvezza della Stirpe.

Durante la cerimonia l'orchestra del Dopolavoro provinciale, composta di trenta elementi, diretta dal maestro Pezzè, terrà un concerto con esecuzione di brani musicali di Schubert, Bellini ed inni patriottici.

Gli udinesi e i friulani tutti, come sempre hanno fatto, accoglieranno con slancio generoso l'appello che viene lanciato in favore dei tubercolosi poveri. Questa nostra Gente, che tante prove di generosità ha saputo dare non mancherà in questa grave occasione. Ogni obolo servirà a far compiere un nuovo passo verso la meta che è la salvezza della Stirpe.

Durante la cerimonia l'orchestra del Dopolavoro provinciale, composta di trenta elementi, diretta dal maestro Pezzè, terrà un concerto con esecuzione di brani musicali di Schubert, Bellini ed inni patriottici.

Gli udinesi e i friulani tutti, come sempre hanno fatto, accoglieranno con slancio generoso l'appello che viene lanciato in favore dei tubercolosi poveri. Questa nostra Gente, che tante prove di generosità ha saputo dare non mancherà in questa grave occasione. Ogni obolo servirà a far compiere un nuovo passo verso la meta che è la salvezza della Stirpe.

Durante la cerimonia l'orchestra del Dopolavoro provinciale, composta di trenta elementi, diretta dal maestro Pezzè, terrà un concerto con esecuzione di brani musicali di Schubert, Bellini ed inni patriottici.

Gli udinesi e i friulani tutti, come sempre hanno fatto, accoglieranno con slancio generoso l'appello che viene lanciato in favore dei tubercolosi poveri. Questa nostra Gente, che tante prove di generosità ha saputo dare non mancherà in questa grave occasione. Ogni obolo servirà a far compiere un nuovo passo verso la meta che è la salvezza della Stirpe.

Durante la cerimonia l'orchestra del Dopolavoro provinciale, composta di trenta elementi, diretta dal maestro Pezzè, terrà un concerto con esecuzione di brani musicali di Schubert, Bellini ed inni patriottici.

Gli udinesi e i friulani tutti, come sempre hanno fatto, accoglieranno con slancio generoso l'appello che viene lanciato in favore dei tubercolosi poveri. Questa nostra Gente, che tante prove di generosità ha saputo dare non mancherà in questa grave occasione. Ogni obolo servirà a far compiere un nuovo passo verso la meta che è la salvezza della Stirpe.

Durante la cerimonia l'orchestra del Dopolavoro provinciale, composta di trenta elementi, diretta dal maestro Pezzè, terrà un concerto con esecuzione di brani musicali di Schubert, Bellini ed inni patriottici.

Gli udinesi e i friulani tutti, come sempre hanno fatto, accoglieranno con slancio generoso l'appello che viene lanciato in favore dei tubercolosi poveri. Questa nostra Gente, che tante prove di generosità ha saputo dare non mancherà in questa grave occasione. Ogni obolo servirà a far compiere un nuovo passo verso la meta che è la salvezza della Stirpe.

Durante la cerimonia l'orchestra del Dopolavoro provinciale, composta di trenta elementi, diretta dal maestro Pezzè, terrà un concerto con esecuzione di brani musicali di Schubert, Bellini ed inni patriottici.

SEDEGLIANO

SS. Quarantore

Domani domenica, ha inizio il periodo delle Quarantore, che quest'anno si terranno con particolare solennità. Una magnifica visione è presentata dalla splendida illuminazione.

Le Quarantore quest'anno vorranno essere una riparazione e una protesta contro i sacrilegi e le profanazioni caratteristiche perpetrate dal «senza Dio».

Predicherà il prof. don Aldo Moretti, Seminario di Udine. Le Quarantore si chiuderanno con una solenne processione alle ore 11 di mercoledì Santo.

Per il nostro Seminario

Approfittando della sua venuta a Sede gliano il prof. don Moretti terrà delle conferenze sul Seminario nelle parrocchie del Vicariato Foraneo.

ARTEGNA

La fede dei nostri coesorti

I nostri coesorti, prima di raggiungere le caserme si sono radunati ad ascoltare una Santa Messa, da essi fatta celebrare, durante la quale hanno fatto la Pasqua cristiana.

Ad essi fu rivolto un breve saluto e fu ricordato che il soldato italiano è perfetto quando alle virtù militari aggiunge le virtù cristiane.

La fede dei nostri coesorti

I nostri coesorti, prima di raggiungere le caserme si sono radunati ad ascoltare una Santa Messa, da essi fatta celebrare, durante la quale hanno fatto la Pasqua cristiana.

Ad essi fu rivolto un breve saluto e fu ricordato che il soldato italiano è perfetto quando alle virtù militari aggiunge le virtù cristiane.

La fede dei nostri coesorti

I nostri coesorti, prima di raggiungere le caserme si sono radunati ad ascoltare una Santa Messa, da essi fatta celebrare, durante la quale hanno fatto la Pasqua cristiana.

Ad essi fu rivolto un breve saluto e fu ricordato che il soldato italiano è perfetto quando alle virtù militari aggiunge le virtù cristiane.

La fede dei nostri coesorti

I nostri coesorti, prima di raggiungere le caserme si sono radunati ad ascoltare una Santa Messa, da essi fatta celebrare, durante la quale hanno fatto la Pasqua cristiana.

Ad essi fu rivolto un breve saluto e fu ricordato che il soldato italiano è perfetto quando alle virtù militari aggiunge le virtù cristiane.

La fede dei nostri coesorti

I nostri coesorti, prima di raggiungere le caserme si sono radunati ad ascoltare una Santa Messa, da essi fatta celebrare, durante la quale hanno fatto la Pasqua cristiana.

Ad essi fu rivolto un breve saluto e fu ricordato che il soldato italiano è perfetto quando alle virtù militari aggiunge le virtù cristiane.

La fede dei nostri coesorti

I nostri coesorti, prima di raggiungere le caserme si sono radunati ad ascoltare una Santa Messa, da essi fatta celebrare, durante la quale hanno fatto la Pasqua cristiana.

Ad essi fu rivolto un breve saluto e fu ricordato che il soldato italiano è perfetto quando alle virtù militari aggiunge le virtù cristiane.

La fede dei nostri coesorti

I nostri coesorti, prima di raggiungere le caserme si sono radunati ad ascoltare una Santa Messa, da essi fatta celebrare, durante la quale hanno fatto la Pasqua cristiana.

Ad essi fu rivolto un breve saluto e fu ricordato che il soldato italiano è perfetto quando alle virtù militari aggiunge le virtù cristiane.

La fede dei nostri coesorti

I nostri coesorti, prima di raggiungere le caserme si sono radunati ad ascoltare una Santa Messa, da essi fatta celebrare, durante la quale hanno fatto la Pasqua cristiana.

Ad essi fu rivolto un breve saluto e fu ricordato che il soldato italiano è perfetto quando alle virtù militari aggiunge le virtù cristiane.

La fede dei nostri coesorti

I nostri coesorti, prima di raggiungere le caserme si sono radunati ad ascoltare una Santa Messa, da essi fatta celebrare, durante la quale hanno fatto la Pasqua cristiana.

Ad essi fu rivolto un breve saluto e fu ricordato che il soldato italiano è perfetto quando alle virtù militari aggiunge le virtù cristiane.

La fede dei nostri coesorti

I nostri coesorti, prima di raggiungere le caserme si sono radunati ad ascoltare una Santa Messa, da essi fatta celebrare, durante la quale hanno fatto la Pasqua cristiana.

Ad essi fu rivolto un breve saluto e fu ricordato che il soldato italiano è perfetto quando alle virtù militari aggiunge le virtù cristiane.

